



In collaborazione con INVALSI

**REPORT TECNICO-DESCRITTIVO
DELLA SPERIMENTAZIONE VALEFP**

Autovalutazione per l'Istruzione e la Formazione Professionale

Bozza Maggio 2017

Sommario

INTRODUZIONE	5
PRESENTAZIONE DEL PROGETTO: OBIETTIVI E STATO DI ATTUAZIONE	7
LE PROVE INVALSI NELLA FP	9
PROSSIME TAPPE	13
ALLEGATI TECNICI: STRUMENTI ELABORATI PER IL PROGETTO VALEFP	15

Introduzione

Sono presentati qui le procedure e gli esiti di una sperimentazione che ha visto impegnati in una collaborazione molto proficua il CNOS-FAP, il CIOFS/FP, l'INVALSI, il Coordinamento Tecnico delle Regioni con il monitoraggio di TECNOSTRUTTURA e la partecipazione dell'ISFOL, attuale INAPP

Si tratta di una innovazione molto importante per molte e diverse ragioni.

In primo luogo rappresenta il tentativo di predisporre e realizzare prove che siano adatte a una popolazione scolastica abituata a curricoli diversi da quelli realizzati nelle scuole ordinamentali; ciò non vuol dire semplificare o ridurre le difficoltà per una popolazione studentesca nel senso meno provvista sul piano accademico, ma di riconoscere una specificità cognitiva, contestuale e culturale che richiede da parte di chi vuole condurre valutazioni realmente efficaci, uno sforzo di ideazione di prove che colgano quelle specificità.

L'efficacia delle valutazioni infatti, si connette alla possibilità di utilizzarne gli esiti perché coerenti e in linea con le possibilità di interventi ulteriori.

In secondo luogo, la possibilità di **predisporre prove diversificate** smentisce le tesi di quanti ritengono rigidamente codificate le prove standardizzate e pertanto non adeguabili, che nel caso in questione invece, appaiono curvate alla necessità della popolazione studentesca di riferimento, senza venir meno ai criteri generali che presiedono alla costruzione di prove metodologicamente corrette e affidabili.

In tal senso perciò, la messa a punto di prove così articolate rappresenta anche una **interessante pista di ricerca per l'INVALSI** che, rispondendo ad una richiesta istituzionale di valutazione di sistema – in questo caso riferita potenzialmente a quello della Formazione Professionale – vede dischiudersi direzioni di ricerca innovative e più largamente rispondenti ad una popolazione studentesca la cui diversità – culturale e cognitiva – va progressivamente ampliandosi.

Su un piano analogo, anche se diverso, si pone la **predisposizione del Format del Rapporto di l'Autovalutazione (RAV)** specificamente costruito per gli istituti di Istruzione e Formazione Professionale. L'adattamento del RAV per consentire una più perspicua riflessione a coloro che devono compilarlo, rispetto alle caratteristiche delle loro attività, rappresenta un modo ulteriore di venire incontro alla specificità dell'agire formativo nella prospettiva di servire davvero a indurre promozione di riflessività e a promuovere cambiamenti positivi.

L'insieme di queste attività, discusse e condivise attraverso incontri e progressivi impegni di lavoro, ha prodotto i risultati che vengono presentati nel testo.

Siamo grati al CNOS/FAP di aver fornito l'occasione per dare visibilità in modo così produttivo alla funzione di servizio che l'INVALSI intende rivestire per le scuole, per la Formazione Professionale e in ultima analisi per il Paese.

Ringrazio infine tutti coloro (*) che, facendo parte dei diversi gruppi di lavoro, hanno consentito tutto questo.

*Anna Maria Ajello
Presidente INVALSI*

() Maria Grazia D'Ambrosio, Paola Esposito, Gabriella Morello, Monica Luzzi, Maurizio Morelli, Maurizio Santonocito, Matteo Trisoglio, Benedetta Quadrini, Luca Mozzato, Francesca Ravina.*

Presentazione del progetto: obiettivi e stato di attuazione

La valutazione nel sistema IeFP: sintesi del percorso a cura degli enti

*Gli Enti accreditati per l'erogazione del servizio di formazione professionale di base IeFP, Istruzione e Formazione Professionale, hanno avviato un **processo sperimentale di autovalutazione delle sedi formative CFP (Centri di Formazione Professionale)**. L'obiettivo riguarda la predisposizione della documentazione leggibile e completa perché il sistema IeFP possa essere presente nella sua peculiarità sulla **Scuola in Chiaro** e sulla **piattaforma di autovalutazione**.*

L'IeFP è un servizio ordinamentale a titolarità regionale e tuttavia chiamato ad assolvere l'obbligo di Istruzione fino al 16° anno di età e il diritto/dovere con il conseguimento di una qualifica triennale o di un diploma quadriennale entro il 18° anno di età (Legge 144/99 e Legge 53/03).

Il progetto ha richiesto, a vario titolo, la **collaborazione di diverse Istituzioni**. Con gli Enti in sperimentazione, **CIOFS-FP e CNOS/FAP**, sono stati interessati al progetto **l'INVALSI**, il **Coordinamento Tecnico delle Regioni**, la **IX commissione**, con il monitoraggio di **TECNOSTRUTTURA** e con la partecipazione dell'**ISFOL**, attuale INAPP.

Il 16 dicembre 2015, presso la sede di Tecnostruttura, in Via Volturmo, si è tenuta la riunione di Coordinamento Tecnico delle Regioni per la presentazione del progetto presente Anna Maria Ajello Presidente INVALSI. Successivamente, tramite Tecnostruttura, è stato richiesto dalle Regioni il monitoraggio costante del progetto.

Gli aspetti posti sotto la lente sperimentale riguardano:

1. la strutturazione di **prove equivalenti da sottoporre agli allievi del 2° anno** della IeFP;
2. il processo di autovalutazione con la messa a punto di **un questionario ad hoc** per la raccolta dei dati nei CFP; di **un modello di RAV** e delle Linee Guida per la costruzione dei nuclei di autovalutazione.

La Determina del Direttore INVALSI, dottor Paolo Mazzoli, n. 172/2014, ha reso ufficiale il **Gruppo di Lavoro Interistituzionale per la realizzazione del Progetto VALEFP**. Il 12 aprile 2016, l'INVALSI, il CIOFS-FP e il CONS/FAP hanno firmato il protocollo d'intesa relativo alla proprietà, all'utilizzo dei dati e alla presentazione dei risultati del progetto.

La sperimentazione della valutazione degli allievi nel contesto IeFP è stata voluta dagli Enti per verificare la possibilità di prevedere *prove alternative* alle tradizionali INVALSI. Dunque l'adozione di esercizi più adeguati al target dei destinatari, il cui contesto culturale, gli interessi e l'approccio apprenditivo, trovano più possibilità in applicazioni concrete in rapporto a competenze di tipo professionale. **Non prove differenziate**, più facili rispetto alla esigenza di *misurazione* degli obiettivi richiesti, ma ricerca di **prove equivalenti realizzate in contesti vicini al mondo, agli interessi pratici dei destinatari della IeFP**.

In questa prospettiva, nella somministrazione delle prove nel maggio 2016, gli stessi allievi sono stati sottoposti ad una **doppia modalità**: una con **prove tradizionali**, la seconda, dopo 10 giorni dalla prima, con **prove CBT** costruite con criteri di maggiore concretezza e applicabilità. L'ambiente laboratoriale quotidiano ha reso più familiare e disinvolta la partecipazione degli allievi e più possibilista l'utilizzo dal punto di vista educativo da parte dei formatori attestato anche dalla curiosa, accolta e dialogata restituzione dei risultati agli allievi.

La seconda modalità di realizzazione e applicazione delle prove, ha consentito all'INVALSI di verificare una *possibilità equivalente* di misurare le competenze base di matematica e italiano per ragazzi che non sono a loro agio in situazioni di apprendimento prevalentemente, se non esclusivamente verbali. **La prima presentazione di questi risultati, interna alla sperimentazione, si è avuta il 17 novembre 2016**. Una diffusione dei risultati parziali si può prevedere a seguito della somministrazione, in maggio, e **una più completa in novembre 2017**.

La prossima somministrazione prevista nel maggio p.v. prevede un allargamento del campo di applicazione ad altri Enti di FORMA, **esclusivamente in CBT** con esercizi in parte provenienti dalle prove tradizionali INVALSI uguali per tutta la scuola ed in parte *equivalenti*, adeguate alle esigenze di approccio concreto degli allievi dell'IeFP.

La prospettiva sperimentale, riguardo alla somministrazione delle prove INVALSI, va verso una ipotesi di somministrazione CBT delle prove per tutti con una possibilità di *prove equivalenti* in rapporto agli indirizzi. Questo potrebbe richiedere anche una attenzione alla valorizzazione in positivo rispetto alle *competenze* acquisite.

La sperimentazione è stata condotta finora su 50 CFP con 92 corsi di 2° anno e circa 1700 allievi. Gli Autori IeFP presenti alla Scuola INVALSI per la costruzione delle prove sono 10, di essi 5 per la matematica e 5 per l'italiano.

Alla presentazione dei primi risultati, l'INVALSI ha rilevato l'opportunità della presenza IeFP per una utile contaminazione e collaborazione degli Autori di tutta la scuola e uno sguardo più attento ai destinatari e alla loro formazione.

La parte auto valutativa della sperimentazione, ha prodotto, come indicato sopra, gli strumenti idonei. **Un'applicazione preliminare del questionario ai 50 CFP ha consentito la raccolta dei dati per la predisposizione del modello di RAV per la IeFP.** Attualmente sono attivi i nuclei di autovalutazione che nei due mesi di marzo/aprile sperimentano il modello.

Contestualmente all'impegno **sperimentale si sta predisponendo un passaggio con il MIUR perché sia effettivamente considerata l'accoglienza del modello, nelle sue peculiarità, sulla piattaforma di autovalutazione e sulla Scuola in Chiaro del MIUR.**

La sperimentazione apre la possibilità di considerare l'accoglienza di modelli diversi di autovalutazione in rapporto agli indirizzi scolastici e formativi.

Le Prove INVALSI nella FP

Alle prove INVALSI, previste per i diversi livelli scolastici, si riconosce la capacità di valutare il livello raggiunto dalla popolazione di studenti coinvolti, rispetto a quanto richiesto dalle *Indicazioni Nazionali* e dalle *Linee Guida* pubblicate dal MIUR, e di comparare i risultati a livello internazionale. I punti di forza di questo impianto si concretizzano soprattutto nell'oggettivizzazione dei risultati, che consente il confronto tra scuole dello stesso ordine su tutto il territorio e l'analisi delle variabili socio-economiche che condizionano i risultati raggiunti o mancati.

La sperimentazione delle prove INVALSI personalizzate per la IeFP è nata pertanto dalla necessità di definire strumenti di valutazione standardizzati e efficaci, per misurare il reale livello di apprendimento raggiunto dai ragazzi e dalle ragazze inserite nel secondo anno dei corsi Obbligo di Istruzione, per il conseguimento della qualifica professionale, superando le singole programmazioni regionali e tenendo sempre presenti le caratteristiche degli allievi.

I beneficiari dei corsi di IeFP sono "giovani cittadini" che, come i loro coetanei inseriti nei diversi ordini di scuole, attraverso la loro formazione raggiungono i livelli di cittadinanza previsti a livello europeo e sanciti dalla Costituzione Italiana. I loro percorsi formativi risentono però delle diverse priorità regionali e i loro successi sono fortemente condizionati dall'interesse verso le attività professionali e laboratoriali.

Il presupposto è stato quindi dare ai giovani della Formazione Professionale la possibilità di confrontarsi con i loro coetanei, attraverso evidenze oggettive e validate da un attore terzo al sistema. Per questo è stato recepito l'impianto metodologico e organizzativo promosso da INVALSI, in linea con i principi scientifici internazionali per la costruzione di prove standardizzate, per costruire delle prove adatte agli "studenti IeFP". Per la costruzione del Fascicolo di Italiano e Matematica sono stati seguiti i criteri previsti per il *livello 10*, ovvero le classi seconde delle scuole secondarie di secondo grado, e recependo i *Quadri di riferimento* adottati da INVALSI.

La prova d'italiano è finalizzata alla rilevazione della padronanza linguistica: *"le prove INVALSI, anche per motivi di tipo tecnico organizzativo (elevato numero di studenti, esigenza di correzione uniforme, ecc.) sono circoscritte alla valutazione delle competenze di lettura (intesa come comprensione, interpretazione, riflessione su e valutazione del testo scritto, avente a oggetto un'ampia gamma di testi, letterari e non letterari) e delle conoscenze e competenze grammaticali, il cui apprendimento è previsto nelle indicazioni curricolari dei vari gradi di scuola"*¹. Il Fascicolo di italiano prevede cinque unità, composte ognuna da un testo (narrativo, descrittivo, argomentativo, espositivo, regolativo) e circa una decina di domande.

La prova di matematica risponde alle indicazioni fornite dall'INVALSI: *"le domande di matematica delle prove del Servizio Nazionale di Valutazione sono costruite in relazione a due dimensioni: i contenuti matematici coinvolti, i processi coinvolti nella risoluzione. Le quattro competenze di base sono:*

1) utilizzare le tecniche e le procedure del calcolo aritmetico e algebrico, rappresentandole anche sotto forma grafica.

2) Confrontare e analizzare figure geometriche, individuando invarianti e relazioni.

3) Individuare le strategie appropriate per la soluzione dei problemi.

*4) Analizzare dati e interpretarli sviluppando deduzioni e ragionamenti sugli stessi anche con l'ausilio di rappresentazioni grafiche, usando consapevolmente gli strumenti di calcolo e le potenzialità offerte da applicazioni specifiche di tipo informatico."*²

¹ INVALSI, Quadro di riferimento della prova di italiano - La prova di italiano nell'obbligo di istruzione - Versione aggiornata al 2.04.2013

² INVALSI, Quadro di riferimento secondo ciclo di istruzione - Prova di matematica

Il primo passo per la costruzione delle prove personalizzate per la IeFP è stato organizzare il team di autori e riflettere sugli obiettivi didattici perseguiti e comuni a tutti i settori professionali, andando oltre le indicazioni regionali, per poi definire anche una progressione dei traguardi possibili entro il secondo anno dei percorsi triennali di qualifica. Come esito di questo primo step sono emersi degli assunti fondamentali e delle considerazioni essenziali per una proficua evoluzione del lavoro.

Per le Prove di Italiano:

- nella formazione professionale si approcciano tipologie diverse di testi, dai manuali previsti nei settori professionali agli articoli di giornale, per ricercare informazioni utili a soddisfare una necessità specifica e dichiarata. Ogni testo scelto per la prova INVALSI deve richiamare e mantenere l'attenzione dei ragazzi e delle ragazze durante la lettura; per questo deve essere portatore di un messaggio che possa essere condiviso e interessante anche per i giovani futuri lavoratori e cittadini.
- Avvicinare i ragazzi alla lettura e alla letteratura è uno dei principali obiettivi educativi perseguiti dai formatori dell'area di italiano nella IeFP. Leggere e comprendere un bel testo di letteratura, contemporanea o moderna, è un'opportunità che non deve assolutamente essere negata. Si deve comunque prediligere un testo narrativo vicino alle dinamiche vissute dai giovani e in grado di evocare in loro la bellezza della narrazione.
- Gli obiettivi di apprendimento per l'area di lingua italiana sono strettamente collegati alle competenze chiave di cittadinanza e al raggiungimento dell'autonomia necessaria per espletare un ruolo attivo e virtuoso all'interno della collettività. La formulazione delle domande per rilevare la corretta padronanza della lingua deve essere chiara e le domande mirate a rivelare un apprendimento ritenuto utile per la vita attuale e futura, mentre, al contrario, devono essere evitate domande su *saperi nominali*, utilizzati in contesti specifici per approfondimenti disciplinari.
- L'uso corretto della lingua è uno degli obiettivi più faticosi da perseguire nei percorsi di IeFP in quanto il livello di padronanza posseduto in ingresso dai giovani negli ultimi dieci anni si è abbassato molto, così come sono aumentati i casi di certificazione di DSA. Le ore previste per l'area dei linguaggi non permettono di recuperare ciò che non è stato acquisito nei percorsi precedenti. Ci si concentra quindi soprattutto sull'acquisizione da parte dei ragazzi di automatismi e di strategie che consentano l'autocorrezione della morfologia e della sintassi nell'uso della lingua italiana. Nelle prove la grammatica deve essere quindi valutata la correttezza dell'applicazione e non il riconoscimento astratto della regola.

Per le prove di matematica:

- I quesiti di matematica proposti dai formatori della FP per le prove Invalsi rispecchiano fedelmente la modalità di lezione tenuta in aula. Invece di trattare un argomento partendo da una consistente base teorica, passare agli esercizi e poi eventualmente alla sua applicazione pratica, si sceglie di introdurre subito esempi chiari e specifici che utilizzano il sapere in modo pratico e, se possibile, attinente all'area di studio del ragazzo. Dopo che la sua attenzione è stata "catturata" e che lui stesso si è reso conto dell'utilità e attuabilità di tale argomento si possono poi più facilmente approfondire concetti teorici e di metodo.
- La struttura della prova deve aiutare lo studente nell'organizzazione dei dati per lo svolgimento degli esercizi.
- È importante la contestualizzazione dei quesiti in modo da rendere la prova di matematica, ritenuta fin da sempre una materia fredda ed inarrivabile, più "umana". A tal proposito sono stati scelti ambiti vicini allo studente come: sport, lavoro, informatico (computer, cellulari...), problematiche giovanili (gioco d'azzardo, droghe...), viaggio (sfruttando per esempio mappe geografiche o orari mezzi per uno spostamento), ambientali (raccolta differenziata, emissione CO₂), vita quotidiana (scelta fornitore energia elettrica, lettura bollette, cambio lampadine...), musica.

- La forma della prova deve contenere: immagini, foto, tabelle, colori, grafici in modo da agganciare ulteriormente lo studente suscitando in lui interesse ad affrontare la prova.

Il gruppo di autori della IeFP ha lavorato alla produzione delle prove a partire dal mese di luglio 2015, seguendo le scadenze e le calendarizzazioni definite da INVALSI per tutti gli autori del livello 10.

Nel mese di maggio 2016 le prove realizzate per la IeFP sono state pre-testate su circa milleduecento giovani presenti nei Centri di Formazione Professionali che hanno aderito alla sperimentazione in tutta Italia. Le prove sono state somministrate da INVALSI per la prima volta in formato CBT. La mediazione del computer è risultata più confacente alle competenze di problem solving dei giovani della IeFP, abituati ad utilizzare il computer per altre prove e nelle rielaborazioni scritte.

Gli esiti del pre-test hanno inoltre evidenziato i seguenti aspetti:

- gli studenti della IeFP hanno risposto bene alla prova perché coerente con l'impianto metodologico e con gli obiettivi perseguiti durante il percorso;
- per la prova di matematica l'aspetto pratico predominante ha messo i ragazzi a loro agio ed ha consentito loro di ottenere buoni risultati. È stata così confermata la percezione che, se il problema di matematica si articola in un contesto pratico, lo studente si avvicina all'ambito disciplinare senza paure e remore, potendo dimostrare l'acquisizione delle competenze di base necessarie ad ogni cittadino.
- Per la prova di italiano i testi scelti e le domande formulate non sono state ritenute né semplici né banali, così come il testo letterario proposto non è risultato di scontata comprensione, ma malgrado questo alcuni studenti si sono rivelati capaci di poter affrontare e rispondere in modo corretto alle domande più complesse.
- L'atteggiamento degli studenti è stato molto onesto e positivo, così da azzerare il fenomeno del cheating.
- I quesiti elaborati sono stati efficaci: il campione risulta distribuito secondo una gradualità di livelli, dal più basso al livello più alto. Questo significa che le prove sono state capaci di discriminare le reali capacità degli allievi.

Nell'anno 2017 nel mese di aprile si terranno presso i Centri di Formazione che si sono candidati i pre test delle prove di matematica, nel mese di maggio i pre test delle prove di italiano e, sempre nel mese di maggio, in tutti i Centri aderenti alla sperimentazione si svolgeranno i test ufficiali per entrambi gli ambiti. In questo secondo anno di sperimentazione si auspica di poter definire ulteriori indicazioni di sviluppo e miglioramento per la costruzione di prove standardizzate utili a evidenziare i talenti dei giovani della IeFP e l'efficacia del sistema.

Prossime tappe

Il progetto VALEFP è nato a seguito dell'entrata in vigore del nuovo "Sistema nazionale di valutazione" (SNV) che coinvolge anche i percorsi di Istruzione e Formazione professionale. In particolare, è bene ricordare che nel comma 4 dell'art. 2 del *Regolamento* del 2013 si afferma che le modalità di valutazione del sistema di IeFP ai sensi dell'articolo 6 del previsto dal Capo III del decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226, "sono definite dal Ministro dell'istruzione, università e ricerca, con apposite linee guida adottate d'intesa con la Conferenza unificata di cui all'articolo 9 del Decreto Legislativo 28 agosto 1997, n. 281, previo concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali".

Si tratta di una previsione finora non attuata che comporta comunque una prospettiva complessa, in quanto si deve essere in grado di contemperare sul piano istituzionale e organizzativo sia quanto previsto dal Sistema Nazionale di Valutazione, comprese le prove standardizzate gestite dall'Invalsi nelle scuole, sia le prerogative delle Regioni in materia.

La sperimentazione pilota avviata nel 2015 dal CNOS-FAP e dal CIOFS/FP con l'INVALSI, con il coinvolgimento di Tecnostruttura delle Regioni e dell'ex ISFOL, ha inteso assumere tale sfida circoscrivendola a due linee di intervento: quella relativa all' "adattamento" delle prove invalsi per la IeFP e quella concernente gli strumenti di autovalutazione delle istituzioni formative. Nel corso del 2016 sono stati coinvolti una cinquantina di CFP che hanno sperimentato sia le nuove proposte di prove INVALSI, sia il modello di Rapporto di autovalutazione (RAV) con il relativo questionario CFP. Tra dicembre 2016 e febbraio 2017 è stato fatto il punto della sperimentazione, coinvolgendo anche rappresentanti dell'associazione nazionale degli Enti di Formazione Professionale, FORMA.

Il lavoro condotto finora con i CFP appare sicuramente promettente in termini di risultati, ma necessita sia di una validazione sul piano tecnico sia di una legittimazione istituzionale. Sta qui la chiave esplicativa della prossima "agenda" da promuovere.

Le tappe (auspicabilmente) previste - dal punto di vista tecnico - sono le seguenti:

a) Per il cantiere relativo all'autovalutazione:

- la costituzione dei gruppi di autovalutazione presso i CFP coinvolti per la compilazione del RAV entro la primavera 2017;
- la compilazione del nuovo "questionario CFP" a giugno-luglio in vista di avere una restituzione con gli indicatori entro ottobre e poter compilare il RAV a partire da novembre 2017;
- la realizzazione di una piattaforma on-line per la compilazione via web del RAV (a cura di CIOFS/FP e CNOS-FAP);
- la predisposizione di linee guida del processo di autovalutazione (a cura di INVALSI) e l'organizzazione di un percorso formativo ad hoc per i docenti referenti dei CFP coinvolti,
- la restituzione pubblica dei dati entro dicembre 2017.

Dal punto di vista istituzionale ed organizzativo, la questione più delicata da risolvere è quella dell'anagrafe nazionale dei CFP e della possibile integrazione dei dati raccolti dai CFP nel sistema informativo del MIUR (in analogia a quanto avviene per le scuole); da un lato infatti, senza questo supporto tecnologico non sarà possibile una adeguata elaborazione dei dati da parte dell'Invalsi, dall'altro occorre garantire un apposito accordo con le Regioni che hanno competenza esclusiva in materia di FP.

b) Per le prove standardizzate in italiano e matematica:

- Le prove saranno proposte a maggio 2017 e verranno interamente svolte al computer tramite CBT (*computer based test*) sulla base del nuovo format sperimentale messo a punto già nel 2016. Per facilitare la compilazione, è prevista una “finestra temporale” più lunga di quelle precedenti, pari a due settimane (a partire dal 9 maggio 2017).
- A latere della somministrazione delle prove sarà inoltre proposto un “questionario CFP”, mutuato da quello in uso presso le scuole del secondo ciclo di istruzione.
- I dati raccolti saranno restituiti ai CFP in tempo utile anche ai fini della compilazione del RAV.

Sul piano tecnico-informatico non ci sono qui particolari problemi perché la base dati è gestita direttamente dall'INVALSI.

Sul piano più strettamente politico, gli Enti di FP (possibilmente a livello di Forma) dovrebbero farsi promotori - entro l'estate 2017 - di:

- un confronto istituzionale con le Regioni, sollecitando anche un incontro triangolare con il MIUR e il MPLS, in vista di un accordo quadro sul SNV, anche alla luce dei nuovi decreti governativi in materia di istruzione professionale e di valutazione,
- una riflessione, in particolare con le Regioni e il MLPS, per gli eventuali opportuni raccordi con la sperimentazione in atto sul “sistema duale”.

Arduino Salatin
Vice presidente INVALSI

ALLEGATI TECNICI:
Strumenti elaborati per il progetto VALEFP



Diritto dovere all'istruzione e alla formazione nell'leFP

Questionario per l'autovalutazione delle sedi formative accreditate

Progetto VALEFP

Sommario

PRESENTAZIONE	3
INFORMAZIONI SULLA SEDE FORMATIVA	3
SEZIONE I - ALLIEVI	4
ALLIEVI ISCRITTI	4
ALLIEVI ENTRATI E USCITI IN CORSO D'ANNO.....	5
ESITI DEGLI ALLIEVI A FINE ANNO.....	6
ESITI A DISTANZA.....	8
PERCORSI FORMATIVI DOPO LA QUALIFICA E IL DIPLOMA.....	9
SEZIONE II – RISORSE UMANE	10
SEZIONE III – PROCESSI.....	13
PROGETTAZIONE E VALUTAZIONE.....	13
STAGE.....	13
PROVE E VERIFICHE	18
CERTIFICAZIONE DELLE COMPETENZE.....	18
METODOLOGIA FORMATIVA LABORATORIALE E AMBIENTE DI APPRENDIMENTO.....	19
SPAZI E STRUTTURE	19
ARTICOLAZIONE ORARIA E FLESSIBILITA'	20
CLIMA RELAZIONALE E PARTECIPAZIONE DEGLI ALLIEVI.....	20
PERSONALIZZAZIONE E INDIVIDUALIZZAZIONE DEGLI INTEVENTI.....	21
INCLUSIONE	21
RECUPERO E POTENZIAMENTO.....	21
ORIENTAMENTO.....	22
INTEGRAZIONE CON IL TERRITORIO	23
RAPPORTI CON LE FAMIGLIE	26

PRESENTAZIONE

Il *Questionario per l'autovalutazione delle sedi formative accreditate* è stato elaborato nell'ambito del progetto VALEFP per l'autovalutazione dei centri di formazione professionale che offrono servizi dedicati agli allievi nella fascia del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione.

Scopo del *Questionario* è raccogliere dati che serviranno per la costruzione di indicatori, utili a supportare il processo autovalutativo, la riflessione interna e il confronto con altre realtà formative.

Dopo avere acquisito i dati, l'INVALSI elaborerà gli indicatori per ciascuna sede partecipante al progetto e li restituirà alla sede formativa a ottobre 2016.

I dati richiesti nel *Questionario* fanno riferimento all'anno formativo 2015-16, salvo ove diversamente indicato.

E' importante rispondere a tutte le domande e non modificare la struttura del *Questionario*.

Il *Questionario* va compilato entro la fine dell'anno formativo 2015-16 (31 luglio 2016) e inviato entro tale data all'ente di riferimento (CNOS/FAP o CIOFS/FP).

INFORMAZIONI SULLA SEDE FORMATIVA

Nome _____

Ente di riferimento (CNOS FAP, CIOFS FP, CONFAP)

Indirizzo _____

CAP _____ Comune _____

Provincia _____

Regione _____

SEZIONE I - ALLIEVI

ALLIEVI ISCRITTI

1. Quanti allievi si sono iscritti ai corsi erogati dalla sede formativa nell'anno 2015-16?

Considerare tutti i corsi attivati dalla sede formativa nel corso dell'anno 2015-16 (es. corsi per l'assolvimento dell'obbligo di istruzione, corsi di formazione per adulti, ecc.).

Numero allievi iscritti nella sede formativa nel 2015-16 -----

2. Quanti allievi si sono iscritti ai percorsi triennali per l'assolvimento dell'obbligo di istruzione e al quarto anno integrativo all'avvio dell'anno 2015-16?

Indicare il numero degli allievi iscritti a percorsi triennali nel 1°, 2° e 3° anno e gli allievi iscritti al 4° anno integrativo.

Specificare quanti sono gli allievi con cittadinanza non italiana (b), gli allievi con disabilità certificata (c), gli allievi con disturbi evolutivi specifici (DSA, ADHD/DOP, borderline cognitivo, altro) (d). Se un allievo rientra in più categorie (es. è di nazionalità non italiana e ha disturbi specifici di apprendimento), va conteggiato in tutte le categorie cui appartiene. Indicare infine la numerosità degli allievi iscritti a percorsi di alternanza scuola-lavoro per ciascun anno di corso (e).

Considerare gli allievi iscritti entro il 30 settembre 2015.

Iscritti a inizio anno 2015-16	Allievi 1° anno	Allievi 2° anno	Allievi 3° anno	Allievi 4° anno integrativo
a. Allievi totali	----	----	----	----
b. Allievi non italiani	----	----	----	----
c. Allievi con disabilità certificata	----	----	----	----
d. Allievi con disturbi evolutivi specifici (DSA, ADHD/DOP, altro)	----	----	----	----
e. Allievi in alternanza scuola-lavoro	----	----	----	----

3. Gli allievi iscritti al 1° anno da quale percorso provengono?

Indicare se nell'anno precedente (2014-15) gli allievi attualmente frequentanti il primo anno erano iscritti alla scuola secondaria di I grado (a), alla scuola secondaria di II grado (b), ad altri centri di formazione professionale (c), oppure si trovavano in altre situazioni (es. inattività, ecc.) (d). Gli allievi per i quali il dato non è disponibile vanno inseriti nella riga (e). Il totale degli allievi del 1° anno (f) deve corrispondere a quello indicato nella domanda 2.a.

Allievi del 1° anno per provenienza nel 2014-15	Numero allievi
a. Scuola secondaria di I grado	---
b. Scuola secondaria di II grado	---
c. Altri centri di formazione professionale	---
d. Altra provenienza	---
e. Dato non disponibile	---
f. Totale allievi 1° anno	---

4. Gli allievi iscritti al 1° anno quale punteggio hanno ottenuto all'Esame di Stato di secondaria di I grado?

Indicare quanti allievi hanno ottenuto il punteggio pari a 6 nell'Esame di Stato (a) e quanti hanno ottenuto un punteggio superiore a 6 (b), indipendentemente dall'anno in cui hanno conseguito la licenza. Gli allievi per i quali il dato non è disponibile vanno inseriti nella riga (c). Il totale degli allievi del 1° anno (d) deve corrispondere a quello indicato nella domanda 2.a.

Punteggio nell'Esame di Stato	Allievi 1° anno
a. Punteggio 6	---
b. Punteggio superiore a 6	---
c. Dato non disponibile	---
d. Totale allievi 1° anno	---

ALLIEVI ENTRATI E USCITI IN CORSO D'ANNO

5. Quanti allievi si sono iscritti alla sede formativa in corso d'anno, dopo il 30 settembre 2015?

	Allievi 1° anno	Allievi 2° anno	Allievi 3° anno	Allievi 4° anno integrativo
Allievi entrati in corso d'anno	--	--	--	--

6. Quanti allievi hanno interrotto la frequenza nel corso dell'anno 2015-16?

Considerare separatamente gli allievi che sono stati orientati dal personale verso altri percorsi formativi in corso d'anno (a) e gli allievi che hanno interrotto la frequenza per accedere al mondo del lavoro, per frequentare altri percorsi formativi senza il supporto del personale della sede formativa, o che si sono ritirati senza comunicarlo formalmente (b).

	Allievi 1° anno	Allievi 2° anno	Allievi 3° anno	Allievi 4° anno integrativo
a. allievi che sono stati orientati verso altri percorsi formativi in corso d'anno	--	--	--	--
b. allievi che hanno interrotto la frequenza in corso d'anno	--	--	--	--

ESITI DEGLI ALLIEVI A FINE ANNO

7. Quanti allievi a conclusione dell'anno 2015-16 sono stati promossi o hanno conseguito la qualifica o il diploma?

Considerare tutti gli allievi, anche quelli arrivati in corso d'anno. Indicare gli allievi promossi, qualificati e diplomati per ciascun anno di corso (a), nonché gli allievi respinti, non ammessi all'esame, non qualificati e non diplomati (b).

	Allievi 1° anno	Allievi 2° anno	Allievi 3° anno	Allievi 4° anno integrativo
a. allievi promossi, qualificati e diplomati	---	---	---	---
b. allievi respinti, non qualificati e non diplomati	---	---	---	---

8. Che tipo di voto o giudizio si assegna alla sola prova tecnico-professionale nell'esame di qualifica triennale e nell'esame di diploma quadriennale?

Tipo di voto o giudizio nella prova tecnico-professionale	Esame di qualifica	Esame di diploma
a. Voto in venticinquesimi 25/25	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
b. Voto in trentesimi 30/30	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
c. Voto in cinquantesimi 50/50	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
d. Voto in sessantesimi 60/60	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
e. Altro voto numerico (es. 10/10, 35/35, 80/80, 100/100) specificare	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
f. Giudizio verbale (es. "insufficiente, sufficiente, buono, ottimo") specificare.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

9. Che voto o giudizio hanno riportato gli allievi nella prova tecnico-professionale all'esame di qualifica e all'esame di diploma a conclusione dell'anno 2015-16?

Indicare il numero di allievi che ha sostenuto l'esame (a), quindi specificare il numero di allievi per fasce di voto nella prova tecnico-professionale. Se si assegna un voto numerico, compilare la tabella 9.a. Se si assegna un giudizio verbale, compilare la tabella 9.b.

9.A - PER LE REGIONI CHE ASSEGNANO UN VOTO NUMERICO

Voto nella prova tecnico-professionale	Esame di qualifica (3° anno)	Esame di diploma (4° anno)
a. Allievi che hanno sostenuto l'esame	---	---
b. Allievi con voto inferiore al minimo sufficiente (es. fino a 17/30, fino a 35/60)	--	--
c. Allievi con voto minimo sufficiente (es 18/30, 36/60)	--	--
d. Allievi con voto compreso tra minimo e massimo (es. tra 19/30 e 29/30, tra 37/60 e 59/60)	--	--
e. Allievi con voto massimo (es. 30/30, 60/60)	--	--

9.B - PER LE REGIONI CHE ASSEGNANO UN GIUDIZIO VERBALE

Voto nella prova tecnico-professionale	Esame di qualifica (3° anno)	Esame di diploma (4° anno)
a. Allievi che hanno sostenuto l'esame	---	---
b. Allievi con giudizio inferiore al minimo sufficiente (es. "insufficiente", "non padronanza")	--	--
c. Allievi con giudizio minimo sufficiente (es. "sufficiente", "padronanza basilare")	--	--
d. Allievi con giudizio medio (es. "buono", "padronanza intermedia")	--	--
e. Allievi con giudizio massimo (es. "ottimo", "padronanza eccellente")	--	--

ESITI A DISTANZA

10. Gli allievi qualificati e diplomati nell'anno 2014-15 quale attività svolgono a un anno di distanza?

Se la sede formativa monitora gli esiti degli allievi dopo la qualifica o il diploma, considerare il monitoraggio effettuato dopo 12 mesi dal conseguimento del titolo.

Indicare il numero di allievi che hanno conseguito la qualifica triennale e il diploma quadriennale nel 2014-15 (a). Specificare quindi quanti allievi a 12 mesi dal conseguimento della qualifica o del diploma sono occupati (b), quanti sono in formazione (c), quanti non lavorano e non sono in formazione (d), quanti non sono stati raggiunti (e). Se la sede formativa non monitora gli esiti degli allievi dopo la qualifica o il diploma, compilare solo i campi (a) e (e).

Sono da considerare allievi occupati anche coloro che hanno un contratto di apprendistato.

Esiti degli allievi nel 2014-15	Allievi qualificati	Allievi diplomati
a. Totale allievi qualificati e diplomati nel 2014-15	---	---
b. Di cui occupati dopo 12 mesi	---	---
c. Di cui in formazione dopo 12 mesi	---	---
d. Di cui non occupati e non in formazione dopo 12 mesi	---	---
e. Allievi per i quali l'informazione non è disponibile	---	---

PERCORSI FORMATIVI DOPO LA QUALIFICA E IL DIPLOMA

11. Quanti allievi dopo la qualifica nel 2014-15 si sono iscritti nell'anno 2015-16 al quarto anno integrativo, a un corso per il diploma quinquennale o a un altro percorso formativo?

Percorsi formativi dopo la qualifica	Numero allievi
a. Totale allievi qualificati nel 2014-15	---
b. Di cui iscritti al quarto anno integrativo nel 2015-16	---
c. Di cui iscritti a un corso per il diploma quinquennale nel 2015-16	---
d. Di cui iscritti ad altre tipologie di corsi nel 2015-16	---

12. Quanti allievi dopo il diploma quadriennale nel 2014-15 si sono iscritti nell'anno 2015-16 a un corso per diploma quinquennale, a un corso di formazione tecnica superiore o a un altro percorso formativo?

Percorsi formativi dopo il diploma	Numero allievi
a. Allievi diplomati quadriennali nel 2014-15	---
b. Di cui iscritti a un corso per il diploma quinquennale nel 2015-16	---
c. Di cui iscritti a un corso di formazione tecnica superiore nel 2015-16	---
d. Di cui iscritti ad altre tipologie di corsi nel 2015-16	---

SEZIONE II – RISORSE UMANE

Le domande seguenti riguardano solo il personale direttamente impegnato in azioni formative nei corsi triennali e nel quarto anno integrativo (formatori, tutor, esperti e coordinatori).

13. Quante persone sono impiegate nei corsi triennali e nel quarto anno integrativo e che tipo di contratto hanno?

Personale per tipo di contratto	Numero persone
a. Personale nei corsi triennali e nel quarto anno	---
b. Di cui con contratto a tempo indeterminato	---
c. Di cui con contratto a tempo determinato	---
d. Di cui con contratto intermittente o a chiamata	---
e. Altro Specificare	---

14. Da quanti anni il personale lavora nella sede formativa?

Il totale delle persone indicate deve essere uguale a quello della domanda 14.a.

Personale per anni di lavoro nella sede formativa	Numero persone
a. Meno di un anno	---
b. Da uno fino a due anni	---
c. Da due fino a cinque anni	---
d. Da cinque a fino a dieci anni	---
e. Più di dieci anni	---

15. Quante persone ricoprono gli incarichi sotto indicati nei corsi triennali e nel quarto anno integrativo?

Se una persona svolge più incarichi (es. formatore in un corso e tutor in un altro corso) indicarla più volte, considerando tutti gli incarichi che ricopre.

Personale per incarichi ricoperti	Numero persone
a. Direttore	--
b. Coordinatore	--
c. Formatore	--
d. Tutor	--
e. Esperto esterno	--
f. Orientatore	--
g. Altro Specificare.....	--

16. Il personale ha partecipato a corsi di formazione organizzati dalla sede formativa o dall'ente di riferimento nell'anno 2015-16?

Se la risposta è "No" (a) passare alla domanda 18. Se la risposta è "Sì" (b o c), proseguire con la domanda 17.

- a. No
- b. Sì, a corsi organizzati dalla sede formativa
- c. Sì, a corsi organizzati dall'ente di riferimento (es. CNOS FAP, CIOFS FP, CONFAP)

17. Se ha risposto "Sì" alla domanda 17, quante persone hanno partecipato ai corsi di formazione, quante ore sono state erogate e quali argomenti ha riguardato la formazione?

È possibile indicare fino a sei corsi di formazione distinti. Per ciascun corso indicare il numero di partecipanti, la durata del corso in ore e l'argomento del corso (utilizzando i codici riportati nella tabella 1).

Corsi di formazione	Numero di partecipanti	Durata del corso in ore	Argomento del corso (inserire codice)
a. Corso 1	--	--	--
b. Corso 2	--	--	--
c. Corso 3	--	--	--
d. Corso 4	--	--	--
e. Corso 5	--	--	--
f. Corso 6	--	--	--

Tabella 1 . Argomenti dei corsi di formazione

ARGOMENTO	CODICE
TEMI DISCIPLINARI	1
TEMI MULTIDISCIPLINARI (CITTADINANZA, AMBIENTE, SALUTE, ECC.)	2
APPROCCI E MODELLI EDUCATIVI, METODOLOGIA E DIDATTICA GENERALE	3
VALUTAZIONE DEGLI APPRENDIMENTI, CERTIFICAZIONE DELLE COMPETENZE, VALUTAZIONE INTERNA / AUTOVALUTAZIONE	4
TECNOLOGIE INFORMATICHE E LORO APPLICAZIONE ALL'ATTIVITÀ DIDATTICA	5
INCLUSIONE STUDENTI CON DISABILITÀ	6
INCLUSIONE STUDENTI CON CITTADINANZA NON ITALIANA	7
ORIENTAMENTO	8
ASPETTI NORMATIVI (SICUREZZA, PRIVACY, ECC.)	9
ALTRO	10

SEZIONE III – PROCESSI

PROGETTAZIONE E VALUTAZIONE

STAGE

18. Quante aziende (imprese, associazioni, enti, ecc.) sono partner della sede formativa per la realizzazione di stage nell'anno 2015-16?

Numero aziende partner per gli stage ---

19. Le classi del 2° anno quante ore hanno dedicato allo stage nell'anno 2015-16?

Per ogni classe del secondo anno presente nell'anno 2015-16, indicare l'indirizzo del corso (utilizzando i codici riportati nella Tabella 2), il numero di allievi, le ore annuali di corso totali, le ore annuali dedicate allo stage e il numero di tutor interni per gli stage.

2° anno	Indirizzo	N. allievi	Tot. ore corso	Ore di stage	Tutor interni
a. classe 1	--	--	--	--	--
b. classe 2	--	--	--	--	--
c. classe 3	--	--	--	--	--
d. classe 4	--	--	--	--	--
e. classe 5	--	--	--	--	--
f. classe 6	--	--	--	--	--
g. classe 7	--	--	--	--	--
h. classe 8	--	--	--	--	--
i. classe 9	--	--	--	--	--
j. classe 10	--	--	--	--	--

20. Le classi del 3° anno quante ore hanno dedicato allo stage nell'anno 2015-16?

Per ogni classe del terzo anno presente nell'anno 2015-16, indicare l'indirizzo (utilizzando i codici riportati nella Tabella 2), il numero di allievi, le ore annuali di corso totali, le ore annuali dedicate allo stage e il numero di tutor interni per gli stage.

3° anno	Indirizzo	N. allievi	Tot. ore corso	Ore di stage	Tutor interni
k. classe 1	--	--	--	--	--
l. classe 2	--	--	--	--	--
m. classe 3	--	--	--	--	--
n. classe 4	--	--	--	--	--
o. classe 5	--	--	--	--	--
p. classe 6	--	--	--	--	--
q. classe 7	--	--	--	--	--
r. classe 8	--	--	--	--	--
s. classe 9	--	--	--	--	--
t. classe 10	--	--	--	--	--

Tabella 2 - Indirizzi dei corsi di qualifica triennale

INDIRIZZO	CODICE
Operatore dell'abbigliamento	1
Operatore delle calzature	2
Operatore delle produzioni chimiche	3
Operatore edile	4
Operatore elettrico	5
Operatore elettronico	6
Operatore grafico	7
Operatore di impianti termoidraulici	8
Operatore delle lavorazioni artistiche	9
Operatore del legno	10
Operatore del montaggio e della manutenzione di imbarcazioni da diporto	11
Operatore alla riparazione dei veicoli a motore	12
Operatore meccanico	13
Operatore del benessere	14
Operatore della ristorazione	15
Operatore ai servizi di promozione ed accoglienza	16
Operatore amministrativo - segretariale	17
Operatore ai servizi di vendita	18
Operatore dei sistemi e dei servizi logistici	19
Operatore della trasformazione agroalimentare	20
Operatore agricolo	21
Operatore del mare e delle acque interne	22

21. Le classi del 4° anno quante ore hanno dedicato allo stage nell'anno 2015-16?

Per ogni classe del quarto anno presente nell'anno 2015-16, indicare l'indirizzo (utilizzando i codici riportati nella Tabella 3), il numero di allievi, le ore annuali di corso totali, le ore annuali dedicate allo stage e il numero di tutor interni per gli stage.

3° anno	Indirizzo	N. allievi	Tot. ore corso	Ore di stage	Tutor interni
a. classe 1	--	--	--	--	--
b. classe 2	--	--	--	--	--
c. classe 3	--	--	--	--	--
d. classe 4	--	--	--	--	--
e. classe 5	--	--	--	--	--
f. classe 6	--	--	--	--	--
g. classe 7	--	--	--	--	--
h. classe 8	--	--	--	--	--
i. classe 9	--	--	--	--	--
j. classe 10	--	--	--	--	--

Tabella 3 - Indirizzi dei corsi per il diploma professionale

INDIRIZZO	CODICE
Tecnico edile	1
Tecnico elettrico	2
Tecnico elettronico	3
Tecnico grafico	4
Tecnico delle lavorazioni artistiche	5
Tecnico del legno	6
Tecnico riparatore di veicoli a motore	7
Tecnico per la conduzione e la manutenzione di impianti automatizzati	8
Tecnico per l'automazione industriale	9
Tecnico dei trattamenti estetici	10
Tecnico dei servizi di sala e bar	11
Tecnico dei servizi di impresa	12
Tecnico commerciale e delle vendite	13
Tecnico agricolo	14
Tecnico dei servizi di animazione turistico sportiva e del tempo libero	15
Tecnico dell'abbigliamento	16
Tecnico dell'acconciatura	17
Tecnico di cucina	18
Tecnico di impianti termici	19
Tecnico dei servizi di promozione e accoglienza	20
Tecnico della trasformazione agroalimentare	21

22. Quali altre esperienze esterne sono state realizzate tra quelle sotto indicate e quanti allievi vi hanno partecipato nell'anno 2015-16?

Esperienze esterne	Presenza	Allievi 1° anno	Allievi 2° anno	Allievi 3° anno	Allievi 4° anno
a. Visite di orientamento	Si <input type="checkbox"/> no <input type="checkbox"/>	--	--	--	--
b. Tirocini orientativi brevi	Si <input type="checkbox"/> no <input type="checkbox"/>	--	--	--	--
c. Stage all'estero	Si <input type="checkbox"/> no <input type="checkbox"/>	--	--	--	--

PROVE E VERIFICHE

23. Per la valutazione delle prestazioni degli allievi nella sede formativa sono utilizzate una o più delle seguenti opzioni nell'anno 2015-16?

	Si	No
a. Prove oggettive	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
b. Prove multidisciplinari	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
c. Prove esperte / prove situazionali / prove di valutazione autentica	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
d. Project work	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
e. Portfolio individuale dell'allievo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

CERTIFICAZIONE DELLE COMPETENZE

24. La sede formativa ha rilasciato certificati delle competenze acquisite al termine dell'obbligo di istruzione nell'anno 2015-16?

Se la risposta è "No" passare alla domanda 27. Se la risposta è "Si", proseguire con la domanda 25.

si no

25. Se ha risposto "Si" alla domanda 24, quale modello ha utilizzato la sede formativa per certificare le competenze acquisite?

- a. Il modello predisposto dal MIUR
-
- b. Un modello predisposto dalla Regione
-
- c. Un modello elaborato dalla sede formativa
-

26. Se ha risposto "Sì" alla domanda 24, quanti allievi hanno ricevuto la certificazione delle competenze acquisite nell'anno 2015-16?

Allievi che hanno ricevuto certificati delle competenze acquisite	Numero allievi
a. Allievi 1° anno	--
b. Allievi 2° anno	--
c. Allievi 3° anno	--

METODOLOGIA FORMATIVA LABORATORIALE E AMBIENTE DI APPRENDIMENTO

SPAZI E STRUTTURE

27. Quali laboratori sono presenti nella sede formativa?

Indicare per ciascun laboratorio se è presente nella sede, se sono stati fatti lavori di ristrutturazione e se sono state acquistate nuove dotazioni negli ultimi cinque anni.

Nel caso in cui siano presenti due laboratori dello stesso tipo (es. due o più laboratori professionali), indicare il secondo laboratorio nel campo altro.

Tipo laboratorio	Presenza laboratorio	Ristrutturazione ambiente negli ultimi 5 anni (dal 2011)	Aggiornamento dotazioni negli ultimi 5 anni (dal 2011)
a. Informatico	Sì <input type="checkbox"/> no <input type="checkbox"/>	Sì <input type="checkbox"/> no <input type="checkbox"/>	Sì <input type="checkbox"/> no <input type="checkbox"/>
b. Linguistico	Sì <input type="checkbox"/> no <input type="checkbox"/>	Sì <input type="checkbox"/> no <input type="checkbox"/>	Sì <input type="checkbox"/> no <input type="checkbox"/>
c. Scientifico	Sì <input type="checkbox"/> no <input type="checkbox"/>	Sì <input type="checkbox"/> no <input type="checkbox"/>	Sì <input type="checkbox"/> no <input type="checkbox"/>
d. Tecnologico	Sì <input type="checkbox"/> no <input type="checkbox"/>	Sì <input type="checkbox"/> no <input type="checkbox"/>	Sì <input type="checkbox"/> no <input type="checkbox"/>
e. Professionale	Sì <input type="checkbox"/> no <input type="checkbox"/>	Sì <input type="checkbox"/> no <input type="checkbox"/>	Sì <input type="checkbox"/> no <input type="checkbox"/>
f. Altro (specificare)	Sì <input type="checkbox"/> no <input type="checkbox"/>	Sì <input type="checkbox"/> no <input type="checkbox"/>	Sì <input type="checkbox"/> no <input type="checkbox"/>
g. Altro (specificare)	Sì <input type="checkbox"/> no <input type="checkbox"/>	Sì <input type="checkbox"/> no <input type="checkbox"/>	Sì <input type="checkbox"/> no <input type="checkbox"/>
h. Altro (specificare)	Sì <input type="checkbox"/> no <input type="checkbox"/>	Sì <input type="checkbox"/> no <input type="checkbox"/>	Sì <input type="checkbox"/> no <input type="checkbox"/>
i. Altro (specificare)	Sì <input type="checkbox"/> no <input type="checkbox"/>	Sì <input type="checkbox"/> no <input type="checkbox"/>	Sì <input type="checkbox"/> no <input type="checkbox"/>
j. Altro (specificare)	Sì <input type="checkbox"/> no <input type="checkbox"/>	Sì <input type="checkbox"/> no <input type="checkbox"/>	Sì <input type="checkbox"/> no <input type="checkbox"/>

28. Quali dei seguenti spazi aggregativi per gli allievi sono presenti nella sede formativa?

Tipo di spazio	Presenza spazio
a. Palestra	Si <input type="checkbox"/> no <input type="checkbox"/>
b. Cortile	Si <input type="checkbox"/> no <input type="checkbox"/>
c. Giardino	Si <input type="checkbox"/> no <input type="checkbox"/>
d. Zona ristoro	Si <input type="checkbox"/> no <input type="checkbox"/>

29. Quanti computer, tablet e LIM sono disponibili per gli allievi?

Indicare il numero di computer e tablet della sede formativa disponibili per gli allievi e il numero di LIM presenti nelle aule e nei laboratori.

Tipo di risorsa digitale	Numero
a. Computer	---
b. Tablet	---
c. LIM	--

ARTICOLAZIONE ORARIA E FLESSIBILITA'

30. Quali forme di flessibilità oraria e organizzativa sono state adottate nell'anno 2015-16?

a. Calendario annuale con attività che si alternano nei diversi mesi	<input type="checkbox"/>
b. Modifiche dell'orario settimanale in corso d'anno	<input type="checkbox"/>
c. Scambi di ore tra formatori	<input type="checkbox"/>
a. Percorsi differenziati per gli allievi con divisione del gruppo classe	<input type="checkbox"/>
b. Attività opzionali a scelta degli allievi	<input type="checkbox"/>
c. Altro (specificare)	
.....	

CLIMA RELAZIONALE E PARTECIPAZIONE DEGLI ALLIEVI

31. Quanti allievi sono stati sospesi nel corso dell'anno 2015-16?

	Allievi 1° anno	Allievi 2° anno	Allievi 3° anno	Allievi 4° anno
a. Allievi sospesi	--	--	--	--

PERSONALIZZAZIONE E INDIVIDUALIZZAZIONE DEGLI INTEVENTI

INCLUSIONE

32. Quali azioni sono adottate per l'inclusione?

- | | |
|--|--------------------------|
| a. Progetti specifici per l'inclusione degli allievi con disabilità | <input type="checkbox"/> |
| b. Stesura di un Piano annuale per l'inclusività | <input type="checkbox"/> |
| c. Presenza di figure esterne per l'assistenza agli allievi con disabilità | <input type="checkbox"/> |
| d. Stesura di piani didattici personalizzati (PDP) per gli allievi con bisogni educativi speciali | <input type="checkbox"/> |
| e. Progetti specifici per l'integrazione degli allievi stranieri | <input type="checkbox"/> |
| f. Corsi di lingua italiana L2 | <input type="checkbox"/> |
| g. Accordi con i Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti (CPIA) per alfabetizzazione stranieri | <input type="checkbox"/> |
| h. Accompagnamento degli allievi stranieri all'acquisizione della certificazione linguistica in italiano | <input type="checkbox"/> |
| i. Utilizzo di mediatori culturali | <input type="checkbox"/> |
| j. Altro (specificare) | <input type="checkbox"/> |

33. Sono presenti formatori con una formazione specifica sui temi dell'inclusione nell'anno 2015-16?

- | | |
|---|--------------------------|
| a. Formatori con formazione specifica sulla disabilità | <input type="checkbox"/> |
| b. Formatori con formazione specifica sui disturbi specifici di apprendimento | <input type="checkbox"/> |
| c. Formatori con formazione specifica sull'insegnamento dell'italiano come L2 | <input type="checkbox"/> |

RECUPERO E POTENZIAMENTO

34. Quali Laboratori di Recupero e Sviluppo degli Apprendimenti (LARSA) sono stati attivati e quanti allievi vi hanno partecipato nell'anno 2015-16?

LARSA	Presenza	Allievi 1° anno	Allievi 2° anno	Allievi 3° anno	Allievi 4° anno
a. di recupero	Sì <input type="checkbox"/> no <input type="checkbox"/>	--	--	--	--
b. di potenziamento	Sì <input type="checkbox"/> no <input type="checkbox"/>	--	--	--	--
c. di passaggio	Sì <input type="checkbox"/> no <input type="checkbox"/>	--	--	--	--

35. Quali azioni sono state realizzate per accompagnare l'inserimento di allievi provenienti da percorsi formativi irregolari nell'anno 2015-16?

- | | |
|---|--------------------------|
| a. Somministrazione di prove integrative | <input type="checkbox"/> |
| b. Costruzione di un dossier sulla formazione pregressa | <input type="checkbox"/> |
| c. Riconoscimento di apprendimenti non formali | <input type="checkbox"/> |
| d. Altro (specificare) | |

.....

ORIENTAMENTO

36. Quali azioni per orientare gli allievi in ingresso sono state realizzate nell'anno 2015-16?

- | | |
|---|--------------------------|
| a. Incontri con insegnanti di scuola secondaria di I grado per scambio di informazioni sugli allievi | <input type="checkbox"/> |
| b. Incontri con insegnanti di scuola secondaria di II grado per scambio di informazioni sugli allievi | <input type="checkbox"/> |
| c. Accoglienza di allievi di scuola secondaria di I grado per visita della sede formativa | <input type="checkbox"/> |
| d. Attività laboratoriali per allievi di scuola secondaria di I grado nella sede formativa | <input type="checkbox"/> |
| e. Attività educative comuni con allievi di secondaria di I grado e allievi della sede formativa | <input type="checkbox"/> |
| f. Colloqui in ingresso con i singoli allievi e con le famiglie | <input type="checkbox"/> |
| g. Altro (specificare) | |

.....

37. Quali azioni per orientare gli allievi in uscita sono state realizzate nell'anno 2015-16?

- | | |
|---|--------------------------|
| a. Presentazione agli allievi e alle famiglie dei diversi corsi post qualifica e post diploma | <input type="checkbox"/> |
| b. Colloqui individuali degli allievi con i formatori per ricevere supporto nella scelta del percorso post qualifica o post diploma | <input type="checkbox"/> |
| c. Incontri degli allievi con docenti di scuole secondarie superiori | <input type="checkbox"/> |
| d. Visite presso scuole secondarie superiori | <input type="checkbox"/> |
| e. Collaborazione con soggetti esterni (consulenti, psicologi, ecc.) per le attività di orientamento | <input type="checkbox"/> |
| f. Utilizzo di strumenti per l'orientamento (es. bilancio delle competenze, test attitudinali) | <input type="checkbox"/> |
| g. Ricerca di aziende interessate ai profili professionali formati | <input type="checkbox"/> |
| h. Comunicazione alle aziende dei nominativi degli allievi qualificati e diplomati | <input type="checkbox"/> |
| i. Contatto degli allievi dopo l'uscita dalla sede formativa per monitorare l'inserimento lavorativo | <input type="checkbox"/> |
| j. Altro (specificare) | |

.....

INTEGRAZIONE CON IL TERRITORIO

38. Con quali soggetti del mondo del lavoro la sede formativa ha accordi formalizzati nell'anno 2015-16?

- | | |
|--|--------------------------|
| a. Aziende private | <input type="checkbox"/> |
| b. Aziende pubbliche | <input type="checkbox"/> |
| c. Associazioni delle imprese | <input type="checkbox"/> |
| d. Associazioni di categoria professionale | <input type="checkbox"/> |
| e. Organizzazioni sindacali | <input type="checkbox"/> |
| f. Altro (specificare) | |

.....

39. Con quali strutture di servizi in ambito formativo e sociale la sede formativa ha accordi formalizzati nell'anno 2015-16?

a. Altri enti di formazione professionale	<input type="checkbox"/>
b. Scuole secondarie di I grado	<input type="checkbox"/>
c. Scuole secondarie di II grado	<input type="checkbox"/>
d. Istituti tecnici superiori (ITS)	<input type="checkbox"/>
e. Istituti di formazione tecnica superiore (IFTS)	<input type="checkbox"/>
f. Enti di formazione accreditati	<input type="checkbox"/>
g. Università	<input type="checkbox"/>
h. Associazioni sportive	<input type="checkbox"/>
i. Associazioni culturali e religiose	<input type="checkbox"/>
j. Aziende del terzo settore (cooperative sociali, associazioni di volontariato, ONLUS, ecc.)	<input type="checkbox"/>
k. Autonomie locali (Regione, Provincia, Comune, ecc.)	<input type="checkbox"/>
l. Aziende sanitarie locali (ASL)	<input type="checkbox"/>
m. Aziende di servizi pubblici (ASP)	<input type="checkbox"/>
n. Servizi sociali	<input type="checkbox"/>
o. Servizi per il lavoro	<input type="checkbox"/>
p. Altro (specificare)	<input type="checkbox"/>
.....	

40. La sede formativa partecipa a reti con altri enti di formazione professionale o con altre strutture educative (scuole, ecc.)?

a. No, nessuna rete	<input type="checkbox"/>
b. Sì, una rete	<input type="checkbox"/>
c. Sì, due reti	<input type="checkbox"/>
d. Sì, tre reti	<input type="checkbox"/>
e. Sì, quattro o più reti	<input type="checkbox"/>

41. Se sì, quali sono le attività prevalenti svolte in rete?

Se sono presenti più reti, è possibile indicare più risposte.

a. Recupero della dispersione scolastica	<input type="checkbox"/>
b. Inclusione allievi con disabilità	<input type="checkbox"/>
c. Inclusione allievi con cittadinanza non italiana	<input type="checkbox"/>
d. Valutazione allievi	<input type="checkbox"/>
e. Orientamento	<input type="checkbox"/>
f. Formazione e aggiornamento del personale	<input type="checkbox"/>
g. Metodologia e didattica	<input type="checkbox"/>
h. Gestione servizi in comune (acquisti di beni e servizi, amministrazione, contabilità, supplenze, ecc.)	<input type="checkbox"/>
i. Realizzazione di eventi e manifestazioni	<input type="checkbox"/>
j. Altri argomenti	<input type="checkbox"/>

RAPPORTI CON LE FAMIGLIE

42. Quale percentuale di genitori orientativamente svolge le seguenti attività?

a. Collaborare attivamente alla realizzazione di attività	-- %
b. Partecipare ai colloqui con i formatori	-- %
c. Partecipare a incontri informativi	-- %
d. Partecipare a eventi e manifestazioni	-- %

43. Con quale frequenza la sede formativa ha realizzato le seguenti attività per i genitori nel 2015-16?

Indicare una risposta per ogni riga.

	Mai	Una volta	Due o tre volte	Quattro volte o più
a. Colloqui collettivi genitori-formatori	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
b. Comunicazioni scritte ai genitori per informare sull'attività della scuola	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
c. Note informative sui progressi degli allievi (oltre le normali schede di valutazione)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
d. Eventi e manifestazioni (es. festa di fine anno)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Grazie per aver risposto al questionario!



Progetto VALEFP

Valutazione degli Enti di Formazione Professionale
leFP Diritto-dovere all'istruzione e alla formazione

RAV

Rapporto di Autovalutazione

per le sedi formative accreditate

INDICE

Premessa	3
Indicazioni per la compilazione del Rapporto di Autovalutazione	4
Dati della sede formativa accreditata	6
1 Contesto	7
1.1 Caratteristiche degli allievi	7
1.2 Territorio e capitale sociale	8
1.3 Risorse materiali	9
1.4 Risorse professionali.....	10
2 Esiti	11
2.1 Successo formativo.....	11
2.2 Competenze di base e professionali.....	13
2.3 Efficacia sociale e continuità formativa.....	17
3 A) Processi – Pratiche educative e didattiche	19
3.1 Progettazione e valutazione.....	19
3.2 Metodologia formativa laboratoriale e ambiente di apprendimento.....	22
3.3 Personalizzazione / individualizzazione degli interventi	26
B) Processi – Pratiche gestionali e organizzative.....	30
3.4 Integrazione con il territorio.....	30
3.5 Rapporti con le famiglie.....	32
4 Il processo di autovalutazione	34
5 Individuazione delle priorità.....	35
5.1 Priorità e Traguardi orientati agli Esiti degli allievi.....	35
5.2 Obiettivi di processo.....	37

Premessa

Questo Rapporto di Autovalutazione (RAV) prende in esame le attività svolte dalle sedi formative accreditate per gli allievi nella fascia del diritto-dovere all'istruzione e formazione.

I percorsi da considerare per la compilazione del RAV sono tutti quelli in cui sono inseriti gli allievi in diritto-dovere di istruzione e formazione. Sono quindi da considerare gli allievi che seguono corsi per il conseguimento della qualifica triennale e corsi per il conseguimento del diploma quadriennale, nonché gli allievi inseriti in percorsi di apprendistato.

La sede formativa accreditata rappresenta l'unità di riferimento (indipendentemente dalle forme organizzative adottate da ciascun ente di formazione).

Il RAV è articolato in tre dimensioni: contesto, esiti e processi. In ciascuna dimensione sono presenti più aree.

Per permettere alla sede formativa una riflessione più approfondita e un confronto con le altre strutture che erogano formazione, si forniscono per ogni area alcuni indicatori.

Indicazioni per la compilazione del Rapporto di Autovalutazione

Struttura del rapporto di autovalutazione

Il rapporto di autovalutazione è articolato in 5 sezioni. La prima sezione permette alle sedi formative di esaminare il loro Contesto e di evidenziare i vincoli e le leve positive presenti nel territorio per agire efficacemente sugli esiti degli allievi. Gli Esiti rappresentano la seconda sezione. La terza sezione è relativa ai Processi messi in atto dalla sede formativa. La quarta sezione invita a riflettere sul processo di autovalutazione in corso. L'ultima sezione consente alle sedi formative di individuare le priorità su cui si intende agire al fine di migliorare gli esiti, in vista della predisposizione di un piano di miglioramento.

1. *Contesto*

- 1.1. Popolazione di riferimento (allievi)
- 1.2. Territorio e capitale sociale
- 1.3. Risorse materiali
- 1.4. Risorse professionali

2. *Esiti*

- 2.1. Successo formativo
- 2.2. Competenze di base e professionali
- 2.3. Efficacia sociale e continuità formativa

3. *Processi*

- Pratiche educative e didattiche
 - 3.1. Progettazione e valutazione
 - 3.2. Metodologia formativa e laboratoriale e ambiente di apprendimento
 - 3.3. Personalizzazione / individualizzazione degli interventi
- Pratiche gestionali e organizzative
 - 3.4. Integrazione con il territorio
 - 3.5. Rapporti con le famiglie

4. *Il processo di autovalutazione*

5. *Individuazione delle priorità*

- 5.1. Priorità e Traguardi
- 5.2. Obiettivi di processo

Utilizzo delle domande guida

Le domande poste all'inizio di ciascuna area rappresentano uno stimolo per riflettere sui risultati raggiunti dalla sede formativa in quello specifico settore. Partendo dalla lettura dei dati, si chiede alla sede di riflettere su quanto realizzato in ogni ambito, focalizzandosi specificatamente sui risultati raggiunti ed individuando punti di forza e di debolezza. Successivamente sarà possibile esprimere un giudizio complessivo sull'area, sintetizzato dall'assegnazione di un livello (vedi rubrica di valutazione).

Utilizzo degli indicatori

Gli indicatori messi a disposizione rappresentano un utile strumento informativo, se utilizzati all'interno di una riflessione e interpretazione più ampia da parte della sede formativa. Gli indicatori consentono di confrontare la propria situazione con valori di riferimento esterni. Pertanto gli indicatori contribuiscono a supportare il gruppo di autovalutazione per l'espressione del giudizio su ciascuna delle aree in cui è articolato il Rapporto di Autovalutazione. L'espressione del giudizio non dovrebbe derivare dalla semplice lettura dei valori numerici forniti dagli indicatori, ma dall'interpretazione degli stessi e dalla riflessione che ne scaturisce. D'altra parte è necessario che i giudizi espressi siano esplicitamente motivati in modo da rendere chiaro il nesso con gli indicatori e i dati disponibili. Attenzione: gli indicatori evidenziati in grigio non sono attualmente disponibili.

Utilizzo della rubrica di valutazione

Per ciascuna area degli Esiti e dei Processi la sede formativa dovrà esprimere un giudizio complessivo, utilizzando una scala di possibili situazioni che va da 1 a 7. Le situazioni 1 (Molto critica), 3 (Con qualche criticità), 5 (Positiva) e 7 (Eccellente) sono corredate da una descrizione analitica. Le descrizioni non hanno la pretesa di essere una fotografia della situazione di ciascuna singola sede. Esse servono piuttosto come guida per capire dove meglio collocare la propria sede lungo una scala. Le situazioni 2, 4 e 6 non sono descritte e permettono di posizionare le sedi formative che riscontrano una corrispondenza tra la descrizione e la situazione effettiva solo in relazione ad alcuni aspetti. Per esempio la sede può scegliere di indicare 4 se ritiene che la propria situazione sia per alcuni aspetti positiva (5) mentre per altri presenti qualche criticità (3). Per ciascuna area si chiede infine di motivare brevemente le ragioni della scelta del giudizio assegnato, indicando i fattori o gli elementi che hanno determinato la collocazione della sede in uno specifico livello della scala.

Criteri per fornire una Motivazione del giudizio assegnato

Al termine di ciascuna area degli Esiti e dei Processi è presente uno spazio di testo aperto, intitolato Motivazione del giudizio assegnato. In questo spazio si richiede di argomentare il motivo per cui si è assegnato un determinato livello di giudizio nella scala di valutazione. Per la compilazione di questa parte si suggerisce di tenere conto dei seguenti criteri generali:

Completezza - utilizzo dei dati e degli indicatori messi a disposizione centralmente e capacità di supportare il giudizio individuando ulteriori evidenze e dati disponibili all'interno della sede formativa.

Accuratezza - lettura dei dati e degli indicatori in un'ottica comparativa, confrontando la situazione della sede con i valori di riferimento forniti (andamento generale delle altre sedi formative).

Qualità dell'analisi - approfondimento e articolazione della riflessione a partire dall'analisi dei dati disponibili. L'analisi è articolata quando non ci si limita a elencare i dati o a descrivere ciò che la sede formativa fa, ma i dati vengono interpretati tenendo conto della specificità del contesto, oppure si evidenziano i punti di forza e di debolezza dell'azione della sede, o ancora si individuano aspetti strategici.

Dati della sede formativa accreditata

1.1. Nome sede: ...

1.2. Indirizzo sede: ...

1.3. Comune: ...

1.4. Provincia: |_|_|

1 Contesto

1.1 Caratteristiche degli allievi

Definizione dell'area - Provenienza socio economica e culturale degli allievi e caratteristiche della popolazione che insiste sulla sede formativa accreditata.

Indicatori

COD	NOME INDICATORE	FONTE
1.1.a	Allievi in diritto dovere sul totale iscritti alla sede formativa	Questionario CFP
1.1.b	Allievi di nazionalità non italiana, allievi con disabilità, allievi con disturbi evolutivi specifici	Questionario CFP
1.1.c	Allievi del primo anno per votazione all'esame di stato del I ciclo	Questionario CFP
1.1.d	Allievi del primo anno per percorso formativo di provenienza	Questionario CFP
1.1.e	Allievi in apprendistato	Questionario CFP
1.1.f	Status socio economico e culturale delle famiglie degli allievi (ESCS)	Prove INVALSI SNV
1.1.g	Allievi con famiglie economicamente svantaggiate	Prove INVALSI SNV
...	<i>(max 100 caratteri spazi inclusi) ...</i>	<i>Indicatori elaborati dal centro di formazione</i>

Domande guida

- Qual è il contesto socio-economico di provenienza degli allievi?
- Qual è l'incidenza degli allievi con cittadinanza non italiana?
- Ci sono gruppi di allievi che presentano caratteristiche particolari dal punto di vista della provenienza socio economica e culturale (allievi nomadi, allievi provenienti da comunità di accoglienza o recupero, allievi segnalati dai servizi sociali, ecc.)?

Facendo riferimento ai dati e alle evidenze disponibili, evidenziare le opportunità e i vincoli per la sede formativa.

Popolazione di riferimento (allievi)	
Opportunità	Vincoli
<i>(max 1500 caratteri spazi inclusi) ...</i>	<i>(max 1500 caratteri spazi inclusi) ...</i>

1.2 Territorio e capitale sociale

Definizione dell'area - Caratteristiche economiche del territorio e sua vocazione produttiva. Risorse e competenze presenti nella comunità per la cooperazione, la partecipazione e l'interazione sociale. Istituzioni rilevanti nel territorio (es. per l'integrazione degli stranieri, l'inclusione, la lotta alla dispersione scolastica, l'orientamento, la programmazione dell'offerta formativa).

Il territorio è qui definito come l'area geografica su cui insiste la sede formativa, sia per quel che riguarda la provenienza degli allievi, sia con riferimento ai rapporti che essa intrattiene col tessuto imprenditoriale, produttivo e sociale, con le istituzioni locali e con altri soggetti esterni. A seconda delle caratteristiche della sede, il territorio può riferirsi all'area comunale, al distretto socio-economico, alla provincia, ecc.

Raccomandazioni per la selezione degli indicatori: Se la sede formativa è situata in una grande città (sopra 250.000 abitanti) è probabile che si rivolga a tale bacino di utenza ed è preferibile quindi individuare indicatori a livello di Comune. In caso contrario si suggerisce di selezionare indicatori riferiti al livello Provinciale.

Indicatori

COD	NOME INDICATORE	FONTE
1.2.a	Tasso di disoccupazione (15 anni e più) per provincia (2014)	ISTAT
1.2.b	Tasso di immigrazione (popolazione straniera residente al 1° gennaio 2015 per provincia) (2014)	ISTAT
1.2.c	Reddito medio e reddito mediano annuale delle famiglie per regione (2012)	ISTAT
1.2.d	Spesa per interventi e servizi sociali per provincia (2011)	ISTAT
1.2.e	Popolazione di 15 anni ed oltre per titolo di studio (2014)	ISTAT
1.2.f	Tasso allievi a rischio di abbandono (2012)	MIUR
...	<i>(max 100 caratteri spazi inclusi) ...</i>	<i>Indicatori elaborati dal centro di formazione</i>

Domande guida

- Per quali peculiarità si caratterizza il territorio in cui è collocata la sede formativa?
- Quale richiesta di formazione proviene dal territorio?
- Quali risorse e competenze utili per la sede formativa sono presenti nel territorio?

Facendo riferimento ai dati e alle evidenze disponibili, evidenziare i vincoli e le opportunità per la sede formativa.

Territorio e capitale sociale	
Opportunità	Vincoli
<i>(max 1500 caratteri spazi inclusi) ...</i>	<i>(max 1500 caratteri spazi inclusi) ...</i>

1.3 Risorse materiali

Definizione dell'area - Qualità delle strutture e delle infrastrutture della sede formativa.

Indicatori

COD	NOME INDICATORE	FONTE
1.3.a	Presenza e adeguamento dei laboratori	Questionario CFP
1.3.b	Tipologia di laboratori	Questionario CFP
1.3.c	Risorse digitali per gli allievi	Questionario CFP
1.3.d	Spazi ricreativi e aggregativi presenti	Questionario CFP
...	<i>(max 100 caratteri spazi inclusi) ...</i>	<i>Indicatori elaborati dal centro di formazione</i>

Domande guida

- Qual è la qualità dei laboratori?
- Qual è la qualità delle infrastrutture interne al centro di formazione (es. LIM, pc, ecc.)?
- Qual è la qualità degli spazi aggregativi e ricreativi?

Facendo riferimento ai dati e alle evidenze disponibili, evidenziare le opportunità e i vincoli per la sede formativa.

Risorse materiali	
Opportunità	Vincoli
<i>(max 1500 caratteri spazi inclusi) ...</i>	<i>(max 1500 caratteri spazi inclusi) ...</i>

1.4 Risorse professionali

Definizione dell'area - Quantità e qualità del personale formativo (es. conoscenze e competenze disponibili).

Indicatori

COD	NOME INDICATORE	FONTE
1.4.a	Personale educativo per tipologia di contratto	Questionario CFP
1.4.b	Personale educativo per anni di esperienza	Questionario CFP
1.4.c	Personale educativo per ruolo ricoperto	Questionario CFP
1.4.d	Offerta di formazione in servizio per i formatori	Questionario CFP
1.4.e	Argomenti della formazione in servizio per i formatori	Questionario CFP
...	<i>(max 100 caratteri spazi inclusi) ...</i>	<i>Indicatori elaborati dal centro di formazione</i>

Domande guida

- Qual è l'incidenza di personale non stabile (collaboratori, tempi determinati)?
- Quali sono le caratteristiche dei formatori indicate nei Dossier individuali (es. stabilità nel centro, esperienze formative)?
- Le caratteristiche dei formatori soddisfano le competenze professionali e pedagogiche necessarie per l'attività formativa?
- In che modo la formazione in servizio per i formatori offerta dalla sede formativa contribuisce a qualificare le risorse professionali?

Facendo riferimento ai dati e alle evidenze disponibili, evidenziare le opportunità e i vincoli per la sede formativa.

Risorse professionali	
Opportunità	Vincoli
<i>(max 1500 caratteri spazi inclusi) ...</i>	<i>(max 1500 caratteri spazi inclusi) ...</i>

2 Esiti

2.1 Successo formativo

Definizione dell'area - Il concetto di successo formativo rimanda agli esiti degli allievi nel breve periodo. E' importante che il centro di formazione sostenga il percorso degli allievi, prestando particolare attenzione agli allievi in ritardo, riducendo al minimo l'incidenza degli abbandoni e riorientando dove necessario verso altri percorsi formativi.

Indicatori

COD	NOME INDICATORE	FONTE
2.1.a	Allievi promossi, qualificati e diplomati	Questionario CFP
2.1.b	Allievi orientati verso altri percorsi formativi	Questionario CFP
2.1.c	Allievi che abbandonano la formazione	Questionario CFP
...	<i>(max 100 caratteri spazi inclusi) ...</i>	<i>Indicatori elaborati dal centro di formazione</i>

Domande guida e individuazione dei punti di forza e di debolezza

- Quanti allievi sono promossi rispetto agli iscritti?
- Quanti allievi arrivano allo scrutinio finale ma non sono promossi e perché?
- Quanti e quali allievi abbandonano la sede formativa e perché?
- Quanti allievi sono riorientati verso altri percorsi formativi esterni alla sede e perché?

Successo formativo	
Punti di forza	Punti di debolezza
<i>(max 1500 caratteri spazi inclusi) ...</i>	<i>(max 1500 caratteri spazi inclusi) ...</i>

Critério di qualità

La sede formativa accreditata garantisce il successo formativo degli allievi.

<i>Rubrica di valutazione</i>	<i>Situazione della sede formativa</i>
La sede formativa non riesce a garantire il successo formativo per una quota consistente degli allievi: molti allievi lasciano la sede nel passaggio da un anno all'altro o durante l'anno, senza passare ad altri percorsi formativi e senza conseguire una qualifica. Una parte consistente di allievi non è ammessa all'anno successivo o all'esame di qualifica.	<input type="checkbox"/> 1 Molto critica
	<input type="checkbox"/> 2
La sede formativa assicura il successo formativo per una quota sufficiente di allievi, anche se diversi allievi lasciano la sede nel passaggio da un anno all'altro o durante l'anno, senza passare ad altri percorsi formativi e senza conseguire una qualifica. Una parte degli allievi non è ammessa all'anno successivo o all'esame di qualifica.	<input type="checkbox"/> 3 Con qualche criticità
	<input type="checkbox"/> 4
La sede formativa assicura il successo formativo della maggior parte degli allievi. La maggior parte degli allievi che lascia la sede nel passaggio da un anno all'altro o durante l'anno è orientata verso altri percorsi formativi, tranne singoli casi isolati. La maggior parte degli allievi scrutinati alla fine dell'anno è ammessa all'anno successivo oppure consegue la qualifica professionale o il diploma, tranne singoli casi isolati.	<input type="checkbox"/> 5 Positiva
	<input type="checkbox"/> 6
La sede formativa assicura il successo formativo per tutti gli allievi. Gli allievi che lasciano la sede nel passaggio da un anno all'altro o durante l'anno, sono tutti orientati verso altri percorsi formativi. Tutti gli allievi scrutinati alla fine dell'anno sono ammessi all'anno successivo oppure conseguono la qualifica professionale o il diploma.	<input type="checkbox"/> 7 Eccellente

Motivazione del giudizio assegnato
<p>Criteri per la compilazione: <i>completezza</i> (utilizzo dei dati e degli indicatori), <i>accuratezza</i> (lettura dei dati in un'ottica comparativa), <i>qualità dell'analisi</i> (interpretazione dei dati e articolazione della riflessione).</p>
<p><i>(max 2000 caratteri spazi inclusi) ...</i></p>

2.2 Competenze di base e professionali

Definizione dell'area – L'area è articolata in due sotto aree:

- Le prove standardizzate nazionali
- Le prove professionali (nell'esame per il conseguimento della qualifica e del diploma leFP)

Le prove standardizzate nazionali rilevano le competenze cognitive di tipo generale, trasferibili a differenti compiti, rilevanti per la formazione e la preparazione generale della persona. Queste competenze fanno riferimento alla dimensione culturale generale di un individuo e riguardano nello specifico le competenze linguistiche e quelle matematiche.

L'analisi dei risultati conseguiti nelle prove standardizzate nazionali persegue la finalità di far riflettere sul livello di competenze raggiunto dagli allievi delle singole istituzioni formative in relazione agli allievi frequentanti le istituzioni formative del territorio e al valore medio nazionale. Con riferimento al criterio dell'equità degli esiti, tale analisi permette anche di valutare la capacità dell'istituzione formativa di assicurare a tutti gli allievi il raggiungimento di alcuni livelli essenziali di competenza. L'azione del centro formativo dovrebbe essere volta a ridurre l'incidenza numerica e la dimensione del *gap* formativo degli allievi con livelli di apprendimento sotto la soglia minima, considerando la variabilità di risultati interna così come la distribuzione degli allievi nei diversi livelli di rendimento.

Gli allievi che frequentano i percorsi di leFP svolgono prove centrate sull'equivalenza formativa. Esse si riferiscono agli standard di competenza dell'obbligo formativo, utilizzando il medesimo quadro teorico concettuale delle prove INVALSI per la scuola secondaria di II grado, pur presentando una maggiore corrispondenza con la cultura e la prevalenza pratica e sociale proprie di tale utenza, con riferimento privilegiato all'ambito del lavoro e della formazione professionale.

Per gli allievi che frequentano i Centri di formazione professionale è altrettanto importante l'acquisizione di solide competenze professionali.

Le prove professionali per il conseguimento della qualifica triennale e del diploma quadriennale - come indicato nell'*Accordo fra le Regioni e le Province Autonome e di Trento e Bolzano in tema di esami a conclusione dei percorsi di Istruzione e Formazione Professionale* del 20/02/2014 - hanno ad oggetto competenze tecnico professionali caratterizzanti e specifiche del Profilo e non solo quelle comuni o ricorrenti anche in altri profili. Inoltre hanno carattere pratico / prestazionale, coerente con la diversa caratterizzazione degli standard tecnico-professionali e di base di riferimento al titolo di Qualifica o Diploma Professionale e non solo nella forma di colloquio o test.

Indicatori

COD	NOME INDICATORE	FONTI
2.2.a	Risultati degli allievi nelle prove di italiano e matematica	Prove INVALSI SNV e adattate per l'leFP
2.2.b	Livelli di apprendimento degli allievi nelle prove di italiano e matematica	Prove INVALSI SNV e adattate per l'leFP
2.2.c	Esiti nelle prove professionali per il conseguimento della qualifica triennale	Questionario CFP
2.2.d	Esiti nelle prove professionali per il conseguimento del diploma quadriennale	Questionario CFP
	<i>(max 100 caratteri spazi inclusi) ...</i>	<i>Indicatori elaborati dal centro di formazione</i>

Domande guida e individuazione dei punti di forza e di debolezza

Risultati nelle competenze di base e professionali	
Punti di forza	Punti di debolezza
<i>(max 1500 caratteri spazi inclusi) ...</i>	<i>(max 1500 caratteri spazi inclusi) ...</i>

Criterio di qualità

La sede formativa accreditata assicura l'acquisizione per tutti gli allievi delle competenze di base (valutate soprattutto con le prove nazionali per l'leFP) e delle competenze professionali (valutate in particolar modo tramite le prove esperte previste per gli esami di qualifica).

Rubrica di valutazione	Situazione della sede formativa
<p>La maggior parte degli allievi non ha acquisito i livelli di competenza minimi nelle competenze di base (italiano e matematica).</p> <p>Il punteggio di italiano e matematica della sede alle prove INVALSI è inferiore rispetto a quello di sedi formative con <i>background</i> socio-economico e culturale simile. I punteggi delle diverse classi in italiano e matematica sono molto distanti e la varianza tra classi in italiano e matematica è decisamente superiore a quella media. La quota di studenti collocata nei livelli 1 e 2 in italiano e in matematica è notevolmente superiore alla media nazionale.</p> <p>A conclusione dei percorsi di qualifica e di diploma pochi allievi padroneggiano adeguatamente le competenze professionali previste per i diversi percorsi.</p>	<input type="checkbox"/> 1 Molto critica
	<input type="checkbox"/> 2

<p>Il punteggio di italiano e matematica della sede alle prove INVALSI è in linea con quello delle sedi formative con <i>background</i> socio-economico e culturale simile. La varianza tra classi in italiano e in matematica è uguale o di poco superiore a quella media, i punteggi delle classi non si discostano molto dalla media della sede, anche se ci sono casi di singole classi che si discostano in negativo in italiano e matematica. La quota di studenti collocata nei livelli 1 e 2 in italiano e in matematica è in linea con la media nazionale delle sedi formative.</p> <p>A conclusione dei percorsi di qualifica e di diploma la maggior parte degli allievi ha acquisito le competenze professionali previste per i diversi percorsi, anche se una quota di loro le ha acquisite a un livello minimo.</p>	<p style="text-align: center;"><input type="checkbox"/></p> <p style="text-align: center;">3 Con qualche criticità</p>
	<p style="text-align: center;"><input type="checkbox"/></p> <p style="text-align: center;">4</p>
<p>La maggior parte degli allievi ha acquisito livelli sufficienti di competenza nelle competenze di base (italiano e matematica). Il punteggio di italiano e matematica della sede alle prove INVALSI è superiore a quello delle sedi formative con <i>background</i> socio-economico e culturale simile. La varianza tra classi in italiano e matematica è in linea o di poco inferiore a quella media, i punteggi delle classi non si discostano dalla media della scuola oppure in alcune classi si discostano in positivo. La quota di studenti collocata nei livelli 1 e 2 in italiano e in matematica è inferiore alla media nazionale delle sedi formative.</p> <p>A conclusione dei percorsi di qualifica e di diploma la maggior parte degli allievi padroneggia ad un buon livello le competenze professionali previste per i diversi percorsi.</p>	<p style="text-align: center;"><input type="checkbox"/></p> <p style="text-align: center;">5 Positiva</p>
	<p style="text-align: center;"><input type="checkbox"/></p> <p style="text-align: center;">6</p>
<p>La maggior parte degli allievi ha acquisito buoni livelli di competenza nelle competenze di base (italiano e matematica). Il punteggio di italiano e matematica della sede alle prove INVALSI è superiore a quello delle sedi formative con <i>background</i> socio-economico e culturale simile ed è superiore alla media nazionale. La varianza tra classi in italiano e matematica è inferiore a quella media e i punteggi delle diverse classi non si discostano dalla media della sede. La quota di studenti collocata nei livelli 1 e 2 in italiano e in matematica è decisamente inferiore alla media nazionale delle sedi formative.</p> <p>A conclusione dei percorsi di qualifica e di diploma tutti gli allievi padroneggiano a un livello buono o ottimo le competenze professionali previste per i diversi percorsi.</p>	<p style="text-align: center;"><input type="checkbox"/></p> <p style="text-align: center;">7 Eccellente</p>

Motivazione del giudizio assegnato

Criteri per la compilazione: *completezza* (utilizzo dei dati e degli indicatori), *accuratezza* (lettura dei dati in un'ottica comparativa), *qualità dell'analisi* (interpretazione dei dati e articolazione della riflessione).

(max 2000 caratteri spazi inclusi) ...

2.3 Efficacia sociale e continuità formativa

Definizione dell'area - L'azione formativa può definirsi efficace quando assicura il successo degli allievi nei successivi percorsi di lavoro e l'accesso ad ulteriori percorsi di formazione. E' pertanto importante conoscere i percorsi degli allievi ad un anno o due dal conseguimento della qualifica professionale, in ambito occupazionale e formativo.

La sede formativa, al fine di rilevare l'efficacia della propria azione sociale, predispone appositi strumenti di monitoraggio per conoscere lo stato lavorativo e il settore occupazionale degli ex allievi a un anno e a due anni dal conseguimento della qualifica professionale, nonché per monitorare l'eventuale proseguimento della formazione dopo la qualifica.

Indicatori

COD	NOME INDICATORE	FONTE
2.3.a	Allievi occupati e allievi in formazione dopo la qualifica	Monitoraggio esiti a distanza a cura dei CFP
2.3.b	Tipologia di formazione per gli allievi che proseguono dopo la qualifica	Questionario CFP
2.3.c	Allievi occupati e allievi in formazione dopo il diploma	Monitoraggio esiti a distanza a cura dei CFP
2.3.d	Tipologia di formazione per gli allievi che proseguono dopo il diploma	Questionario CFP
...	<i>(max 100 caratteri spazi inclusi) ...</i>	<i>Indicatori elaborati dal centro di formazione</i>

Domande guida e individuazione dei punti di forza e di debolezza

- Quali sono gli esiti occupazionali degli ex allievi dopo un anno e due anni dall'acquisizione della qualifica e del diploma leFP?
- Qual è la riuscita degli ex allievi che si iscrivono a un percorso formativo successivo (diploma professionale, diploma di scuola secondaria superiore)?

Efficacia sociale e continuità formativa	
Punti di forza	Punti di debolezza
<i>(max 1500 caratteri spazi inclusi) ...</i>	<i>(max 1500 caratteri spazi inclusi) ...</i>

Critério di qualità

La sede formativa favorisce il successo degli allievi nei successivi percorsi di lavoro e di formazione.

<i>Rubrica di valutazione</i>	<i>Situazione della sede formativa</i>
Pochi ex allievi hanno trovato un impiego e pochissimi sono occupati in settori coerenti con la qualifica professionale conseguita. Pochi ex allievi proseguono la formazione (per il conseguimento del diploma di qualifica o del diploma di scuola secondaria di II grado).	<input type="checkbox"/> 1 Molto critica
	<input type="checkbox"/> 2
Un buon numero di ex allievi è occupato, anche se molti di essi lavorano in settori non coerenti con la qualifica professionale conseguita. Alcuni ex allievi proseguono la formazione (per il conseguimento del diploma di qualifica o del diploma di scuola secondaria di II grado).	<input type="checkbox"/> 3 Con qualche criticità
	<input type="checkbox"/> 4
Molti ex allievi sono occupati e lavorano in settori coerenti con la qualifica professionale conseguita, oppure proseguono la formazione (per il conseguimento del diploma di qualifica o del diploma di scuola secondaria di II grado).	<input type="checkbox"/> 5 Positiva
	<input type="checkbox"/> 6
La totalità degli ex allievi o è occupata in settori coerenti con la qualifica professionale conseguita, oppure prosegue la formazione (per il conseguimento del diploma di qualifica o del diploma di scuola secondaria di II grado).	<input type="checkbox"/> 7 Eccellente

Motivazione del giudizio assegnato
Criteri per la compilazione: <i>completezza</i> (utilizzo dei dati e degli indicatori), <i>accuratezza</i> (lettura dei dati in un'ottica comparativa), <i>qualità dell'analisi</i> (interpretazione dei dati e articolazione della riflessione).
<i>(max 2000 caratteri spazi inclusi) ...</i>

3 A) Processi – Pratiche educative e didattiche

3.1 Progettazione e valutazione

Definizione dell'area - I processi di progettazione e valutazione sono strettamente interconnessi. La progettazione didattica riguarda l'insieme delle scelte metodologiche, pedagogiche e didattiche adottate, mentre la valutazione concerne le modalità utilizzate per valutare gli allievi. L'area comprende la definizione di obiettivi e traguardi di apprendimento per i vari percorsi e anni di corso, le modalità di progettazione (unità formative/di apprendimento), monitoraggio e revisione delle scelte progettuali impiegate, la progettazione integrata in relazione alle esigenze e alle caratteristiche del mondo del lavoro (alternanza tra formazione e lavoro), le modalità per valutare i saperi e le competenze degli allievi (prove esperte, certificazione, portfolio).

Indicatori

COD	NOME INDICATORE	FONTE
3.1.a	Ore di stage	Questionario CFP
3.1.b	Tutor interni per gli allievi in stage	Questionario CFP
3.1.c	Altre esperienze formative esterne per gli allievi	Questionario CFP
3.1.d	Strumenti per la valutazione degli allievi	Questionario CFP
3.1.e	Modelli di certificazione delle competenze	Questionario CFP
3.1.f	Allievi che ricevono la certificazione delle competenze	Questionario CFP
...	<i>(max. 100 caratteri spazi inclusi) ...</i>	<i>Indicatori elaborati dal centro di formazione</i>

Domande guida e individuazione dei punti di forza e di debolezza

- In che modo si progettano le unità formative/di apprendimento? Ci sono unità formative/di apprendimento progettate in comune (tra formatori dello stesso ambito disciplinare o di ambiti diversi)? Ci sono forme di co-progettazione con soggetti esterni?
- Come sono attuati gli stage formativi presso le aziende? Qual è la loro qualità e la coerenza con i percorsi formativi?
- Gli allievi partecipano ad altre esperienze formative esterne (stage orientativi, visite aziendali, *project work*, ecc.)? Qual è la loro qualità e la coerenza con i percorsi formativi?
- Gli allievi hanno l'opportunità di incontrare esperti esterni e fare visite didattiche, anche all'estero? Gli incontri con esperti esterni e le visite didattiche sono bene integrati nella progettazione formativa?
- Gli allievi partecipano a iniziative esterne rivolte al territorio? Sono coinvolti nella fornitura di servizi al territorio?
- Sono presenti allievi in apprendistato? Come sono realizzati i percorsi formativi per questi allievi? Qual è la loro qualità e la coerenza con i percorsi lavorativi?
- I formatori utilizzano criteri comuni di valutazione per i diversi ambiti formativi? Si utilizzano strumenti di valutazione comuni?
- In che misura si utilizzano prove esperte (prove strutturate per valutare le competenze, basate su compiti reali da portare a termine utilizzando le proprie competenze e abilità)? Sono adottate altre

modalità per valutare in situazione reale le competenze acquisite (es. presentazione dei lavori degli allievi, realizzazione di eventi, ecc.)?

- Si utilizza lo strumento del portfolio? Quali materiali contiene e in che modo è utile agli allievi?
- Come si certificano le competenze acquisite dagli allievi dopo dieci anni di istruzione e formazione (assolvimento dell'obbligo di istruzione)?

Progettazione e valutazione	
Punti di forza	Punti di debolezza
{max 1500 caratteri spazi inclusi} ...	{max 1500 caratteri spazi inclusi} ...

Criteria di qualità

La sede formativa progetta attività formative ben strutturate e integrate con il contesto territoriale e lavorativo. Gli allievi sono valutati utilizzando criteri e strumenti condivisi.

Rubrica di valutazione	Situazione della sede formativa
<p>Gli obiettivi formativi non sono definiti. Non sono progettate unità formative/di apprendimento. Gli <i>stage</i> e i <i>project work</i> non sono attivati, o sono attivati per un numero inadeguato di ore e di allievi, oppure non sono soddisfacenti sotto il profilo formativo (non sono coerenti con il progetto formativo, gli allievi sono poco seguiti, ecc.).</p> <p>Il percorso d'aula, quello laboratoriale interno centrato su compiti reali e quello nella sede lavorativa sono scarsamente coordinati.</p> <p>Se sono presenti allievi in apprendistato, il percorso formativo e quello nella sede lavorativa sono scarsamente coordinati.</p> <p>Non sono adottati criteri di valutazione e strumenti di valutazione comuni. Non sono utilizzate forme di valutazione come le prove esperte, il portfolio e la certificazione delle competenze.</p>	<input type="checkbox"/> 1 Molto critica
	<input type="checkbox"/> 2
<p>Gli obiettivi formativi sono definiti in modo generale, ma manca una loro definizione specifica per alcuni percorsi, ambiti o anni di corso. Sono progettate unità formative/di apprendimento, anche se solo per alcuni percorsi o anni di corso. Gli <i>stage</i> e i <i>project work</i> sono attivati per un numero adeguato di ore, e sono sufficientemente adeguati sotto il profilo formativo.</p> <p>Il percorso d'aula, quello laboratoriale interno centrato su compiti reali e quello nella sede lavorativa sono coordinati a un livello minimo.</p> <p>Se sono presenti allievi in apprendistato, il percorso formativo e quello nella sede lavorativa sono coordinati a un livello minimo.</p> <p>I criteri e gli strumenti di valutazione comuni sono utilizzati solo da alcuni formatori. Non sono utilizzate forme di valutazione come le prove esperte, il portfolio e la certificazione delle competenze.</p>	<input type="checkbox"/> 3 Con qualche criticità
	<input type="checkbox"/> 4

<p>Gli obiettivi formativi sono definiti in modo chiaro. Sono progettate più unità formative durante l'anno. Gli <i>stage</i> e i <i>project work</i> sono attivati per un numero adeguato di ore e sono bene organizzati.</p> <p>Il percorso d'aula, quello laboratoriale interno centrato su compiti reali e quello nella sede lavorativa sono ben coordinati.</p> <p>Se sono presenti allievi in apprendistato, c'è un buon livello di integrazione tra il percorso formativo e quello nella sede lavorativa.</p> <p>Sono definiti criteri di valutazione e strumenti di valutazione comuni. Si realizzano forme di valutazione autentica degli allievi come le prove esperte, il portfolio e la certificazione delle competenze.</p>	<input type="checkbox"/> 5 Positiva
	<input type="checkbox"/> 6
<p>Gli obiettivi formativi sono definiti in modo chiaro e specifico per i diversi percorsi e anni di corso. Le unità formative sono progettate abitualmente in tutti i percorsi. Gli <i>stage</i> e i <i>project work</i> sono attivati per un numero adeguato di ore, sono ottimamente integrati con il progetto formativo e sono bene organizzati.</p> <p>Il percorso d'aula, quello laboratoriale interno centrato su compiti reali e quello nella sede lavorativa sono fortemente integrati.</p> <p>Se sono presenti allievi in apprendistato, c'è un elevato livello di integrazione tra il percorso formativo d'aula e quello nella sede lavorativa.</p> <p>Sono definiti criteri di valutazione e strumenti di valutazione comuni, regolarmente utilizzati da tutti i formatori. Si realizzano forme di valutazione autentica degli allievi come le prove esperte o il portfolio. La certificazione delle competenze è realizzata in modo articolato.</p>	<input type="checkbox"/> 7 Eccellente

Motivazione del giudizio assegnato
<p>Criteri per la compilazione: <i>completezza</i> (utilizzo dei dati e degli indicatori), <i>accuratezza</i> (lettura dei dati in un'ottica comparativa), <i>qualità dell'analisi</i> (interpretazione dei dati e articolazione della riflessione).</p>
<p>(max 2000 caratteri spazi inclusi) ...</p>

3.2 Metodologia formativa laboratoriale e ambiente di apprendimento

Definizione dell'area - Capacità di creare un ambiente educativo favorevole allo sviluppo delle competenze e alla maturazione degli allievi. La cura dell'ambiente educativo riguarda la dimensione organizzativa e didattica (gestione degli spazi, delle attrezzature e dei materiali, degli orari e dei tempi, diffusione di metodologie didattiche efficaci, lavoro in team), e la dimensione relazionale (attenzione allo sviluppo di un clima educativo positivo e trasmissione di regole di comportamento condivise). L'area è articolata in due sotto aree:

- Dimensione metodologica e organizzativa - flessibilità nell'utilizzo di spazi e tempi in funzione della didattica (laboratori, orario scolastico, ecc.), promozione e sostegno all'utilizzo di metodologie didattiche efficaci (gruppi di livello, classi aperte, ecc.)
- Dimensione relazionale – clima interno e tra le varie componenti (allievi, formatori, allievi e formatori)

Dimensione metodologica e organizzativa

Indicatori

COD	NOME INDICATORE	FONTE
3.2.a	Variazione degli orari durante l'anno (flessibilità)	Questionario CFP
...	<i>(max 100 caratteri spazi inclusi) ...</i>	<i>Indicatori elaborati dal centro di formazione</i>

Domande guida e individuazione dei punti di forza e di debolezza

- In che modo la sede formativa cura il coordinamento e il lavoro in team del personale coinvolto nell'attività formativa? Il numero dei formatori nei corsi è distribuito in modo da rispondere alle esigenze formative e di crescita degli allievi?
- In che modo la sede formativa cura gli spazi laboratoriali (individuazione di figure di coordinamento, aggiornamento dei materiali, ecc.)? Quanta parte dell'orario formativo viene svolta nei laboratori? Gli allievi dei vari anni e percorsi della sede formativa hanno pari opportunità di fruire degli spazi laboratoriali?
- In che modo la sede formativa cura la presenza di attrezzature e supporti didattici per le classi e per i singoli (biblioteca, computer, dispense e materiali)?
- In che modo la sede formativa cura la gestione del tempo come risorsa per l'apprendimento? L'articolazione dell'orario e la sua flessibilità sono adeguate alle esigenze formative e di maturazione degli allievi? La durata delle lezioni risponde alle esigenze formative e di maturazione degli allievi?
- Gli allievi possono fruire degli spazi della sede anche al di fuori dell'orario curricolare (per attività di recupero, attività ricreative, ecc.)?
- La sede formativa promuove l'utilizzo di modalità didattiche efficaci (didattica per competenze, compiti di realtà, gruppi di livello, uso delle TIC, ecc.)?
- La sede formativa promuove la collaborazione tra formatori per la realizzazione di modalità didattiche efficaci (classi aperte, scambio di ore per concentrare moduli didattici in un periodo dell'anno, ecc.)?

Dimensione metodologica	
Punti di forza	Punti di debolezza
<i>(max 1500 caratteri spazi inclusi) ...</i>	<i>(max 1500 caratteri spazi inclusi) ...</i>

22

Dimensione relazionale

Indicatori

COD	NOME INDICATORE	Fonte
3.2.b	Allievi sospesi	Questionario CFP
3.2.c	Accettazione tra compagni	Rilevazione a cura dei CFP (Questionario allievi INVALSI)
3.2.d	Comportamenti problematici tra compagni	Rilevazione a cura dei CFP (Questionario allievi INVALSI)
3.2.e	Percezione del clima formativo	Rilevazione a cura dei CFP (Questionario formatori INVALSI)
3.2.f	Collaborazione e scambio tra colleghi	Rilevazione a cura dei CFP (Questionario formatori INVALSI)
...	<i>{max 100 caratteri spazi inclusi} ...</i>	<i>Indicatori elaborati dal centro di formazione</i>

Domande guida e individuazione dei punti di forza e di debolezza

- In che modo la sede formativa promuove la condivisione di regole di comportamento tra gli allievi?
- In caso di comportamenti problematici da parte degli allievi quali azioni promuove la sede formativa? Queste azioni sono efficaci?
- La sede formativa adotta strategie specifiche per la promozione delle competenze sociali (es. assegnazione di ruoli e responsabilità, attività di cura di spazi comuni, sviluppo del senso di legalità e di un'etica della responsabilità, collaborazione e lo spirito di gruppo, ecc.)? Queste attività coinvolgono gli allievi di tutti i percorsi e anni di corso?

Dimensione relazionale	
Punti di forza	Punti di debolezza
<i>{max 1500 caratteri spazi inclusi} ...</i>	<i>{max 1500 caratteri spazi inclusi} ...</i>

Critério di qualità

La sede formativa accreditata offre un ambiente di apprendimento che stimola la partecipazione attiva degli allievi, curando gli aspetti organizzativi e metodologici del lavoro didattico in aula e in laboratorio e promuovendo buone relazioni.

<i>Rubrica di valutazione</i>	<i>Situazione della sede formativa</i>
<p>L'organizzazione di spazi e tempi non risponde alle esigenze di apprendimento e crescita degli allievi. Gli spazi laboratoriali non ci sono o sono usati solo da una minoranza di allievi. Le attrezzature e i supporti didattici sono pochi o sono di bassa qualità o sono poco usati.</p> <p>La sede formativa non incentiva l'uso di modalità didattiche efficaci, oppure queste vengono adottate in un numero esiguo di ore.</p> <p>Le regole di comportamento non sono definite. I conflitti non sono gestiti o sono gestiti ricorrendo a modalità non efficaci. I rapporti tra gli allievi e il clima interno sono difficili, la collaborazione tra formatori è minima.</p>	<p><input type="checkbox"/></p> <p>1 Molto critica</p>
	<p><input type="checkbox"/></p> <p>2</p>
<p>L'organizzazione di spazi e tempi risponde parzialmente alle esigenze di apprendimento e crescita degli allievi. Gli spazi laboratoriali sono usati, anche se in misura minore rispetto alle loro potenzialità. Le attrezzature e i supporti didattici sono presenti ma poco curati e aggiornati.</p> <p>La sede formativa propone l'utilizzo di modalità didattiche efficaci, anche se queste non sono adottate in modo diffuso (coinvolgono solo alcune discipline, o percorsi o anni di corso).</p> <p>La sede formativa realizza attività relazionali e sociali. Non sempre i conflitti sono gestiti in modo efficace. I rapporti tra gli allievi non sempre sono buoni così come il clima tra colleghi.</p>	<p><input type="checkbox"/></p> <p>3 Con qualche criticità</p>
	<p><input type="checkbox"/></p> <p>4</p>
<p>L'organizzazione di spazi e tempi risponde alle esigenze di apprendimento e di crescita degli allievi. Gli spazi laboratoriali sono usati per un buon numero di ore.</p> <p>Le attrezzature e i supporti didattici sono presenti e sono usati regolarmente.</p> <p>La sede formativa incentiva l'uso di modalità didattiche efficaci. Gli allievi lavorano in gruppi, utilizzano le nuove tecnologie, realizzano ricerche, compiti di realtà e progetti.</p> <p>La sede formativa promuove la realizzazione di attività relazionali e sociali. Le regole di comportamento sono definite. I conflitti sono gestiti in modo efficace. I rapporti tra gli allievi sono buoni così come il clima tra colleghi.</p>	<p><input type="checkbox"/></p> <p>5 Positiva</p>
	<p><input type="checkbox"/></p> <p>6</p>
<p>L'organizzazione di spazi e tempi risponde in modo ottimale alle esigenze di apprendimento e crescita degli allievi. Gli spazi laboratoriali sono usati regolarmente e per un'ampia quota dell'orario in tutti i percorsi. Le attrezzature e i supporti didattici sono di buona qualità, sono in numero adeguato e sono usati regolarmente in tutti i percorsi.</p> <p>La sede formativa promuove l'uso di modalità didattiche che stimolano la</p>	<p><input type="checkbox"/></p> <p>7 Eccellente</p>

partecipazione attiva degli allievi. Gli allievi lavorano in gruppi, utilizzano le nuove tecnologie, realizzano ricerche, compiti di realtà o progetti come attività ordinarie. La sede formativa promuove la realizzazione di attività relazionali e sociali che vedono la partecipazione attiva degli allievi. Le regole di comportamento sono definite e condivise in tutti i percorsi. I conflitti sono gestiti in modo efficace, ricorrendo anche a modalità che coinvolgono gli allievi nell'assunzione di responsabilità. I rapporti tra gli allievi sono buoni così come il clima tra colleghi e la collaborazione tra formatori è elevata.

Motivazione del giudizio assegnato

Criteri per la compilazione: *completezza* (utilizzo dei dati e degli indicatori), *accuratezza* (lettura dei dati in un'ottica comparativa), *qualità dell'analisi* (interpretazione dei dati e articolazione della riflessione).

(max 2000 caratteri spazi inclusi) ...

3.3 Personalizzazione / individualizzazione degli interventi

Definizione dell'area - Strategie di adeguamento dei processi di insegnamento e apprendimento ai bisogni formativi di ciascun allievo nel lavoro d'aula e nelle altre situazioni educative. L'area è suddivisa in tre sotto aree:

- Inclusione – modalità di inclusione degli allievi con disabilità, con bisogni educativi speciali e degli studenti stranieri da poco in Italia. Azioni di valorizzazione e gestione delle differenze.
- Recupero e Potenziamento – modalità di adeguamento dei processi di insegnamento ai bisogni formativi di ciascun allievo.
- Orientamento – cura dell'informazione, dei colloqui in ingresso, lungo il percorso e in uscita, compreso il collocamento (*placement*).

Inclusione

Indicatori

COD	NOME INDICATORE	Fonte
3.3.a	Interventi per favorire l'inclusione	Questionario CFP
3.3.b	Valutazione dei percorsi degli allievi con curriculum irregolare	Questionario CFP
3.3.c	Formatori con formazione specifica sull'inclusione	Questionario CFP
...	<i>(max 100 caratteri spazi inclusi) ...</i>	<i>Indicatori elaborati dal CFP</i>

Domande guida e individuazione dei punti di forza e di debolezza

- La sede formativa realizza attività per favorire l'inclusione degli allievi con disabilità nel gruppo dei pari? In che misura queste attività riescono a favorire l'inclusione?
- In che modo la sede formativa si prende cura degli altri allievi con bisogni educativi speciali? I Piani Didattici Personalizzati sono aggiornati con regolarità?
- I formatori curricolari e di sostegno utilizzano metodologie che favoriscono una didattica inclusiva? Questi interventi sono efficaci? Il raggiungimento degli obiettivi definiti nei Piani Educativi Individualizzati viene monitorato con regolarità?
- La sede formativa realizza attività di accoglienza per gli allievi stranieri da poco in Italia? In che misura questi interventi riescono a favorire l'inclusione degli allievi stranieri?
- La sede formativa realizza percorsi di lingua italiana per gli allievi stranieri da poco in Italia? In che misura questi interventi favoriscono il successo formativo degli allievi stranieri?
- La sede formativa realizza attività su temi interculturali e/o sulla valorizzazione delle diversità? Qual è la ricaduta di questi interventi sulla qualità dei rapporti tra gli allievi? In che misura queste attività sono efficaci?

Inclusione	
Punti di forza	Punti di debolezza
<i>(max 1500 caratteri spazi inclusi) ...</i>	<i>(max 1500 caratteri spazi inclusi) ...</i>

Recupero e potenziamento

Indicatori

COD	NOME INDICATORE	FONTE
3.3.d	Laboratori di recupero e sviluppo degli apprendimenti (LARSA)	Questionario CFP
...	<i>(max 100 caratteri spazi inclusi) ...</i>	<i>Indicatori elaborati dal centro di formazione</i>

Domande guida e individuazione dei punti di forza e di debolezza

- Quali interventi sono realizzati per rispondere alle difficoltà di apprendimento degli allievi? Sono realizzati i LARSA (laboratori per il recupero e lo sviluppo degli apprendimenti)? Gli interventi che la sede formativa realizza per supportare gli allievi con maggiori difficoltà sono efficaci?
- Quali modalità sono adottate per il riconoscimento in ingresso delle competenze acquisite degli allievi provenienti da altri percorsi formativi? La sede formativa realizza attività per il recupero degli allievi con un percorso formativo problematico?
- In che modo la sede formativa favorisce il potenziamento degli allievi con particolari attitudini professionali o culturali? Quali azioni sono realizzate per coloro che intendono proseguire gli studi? Gli interventi di potenziamento realizzati sono efficaci?
- In che modo sono coinvolte le famiglie per sostenere l'apprendimento degli allievi?

Recupero e potenziamento	
Punti di forza	Punti di debolezza
<i>(max 1500 caratteri spazi inclusi) ...</i>	<i>(max 1500 caratteri spazi inclusi) ...</i>

Orientamento

Indicatori

COD	NOME INDICATORE	FONTE
3.3.e	Azioni per favorire l'orientamento in ingresso	Questionario CFP
3.3.f	Azioni per favorire l'orientamento in uscita	Questionario CFP
3.3.g	Allievi entrati in corso d'anno (Attrattività)	Questionario CFP
...	<i>(max 100 caratteri spazi inclusi) ...</i>	<i>Indicatori elaborati dal centro di formazione</i>

Domande guida e individuazione dei punti di forza e di debolezza

- La sede formativa realizza attività per favorire l'orientamento in ingresso degli studenti delle scuole secondarie di primo grado (informazione, incontri, apertura della sede per attività con i potenziali allievi, ecc.)?
- La sede formativa realizza attività per favorire l'orientamento dei propri allievi lungo il percorso ed in uscita, con particolare attenzione al collocamento professionale (*placement*)?
- Queste attività in che misura sono apprezzate dai beneficiari diretti e indiretti?
- In che misura la sede formativa è attrattiva, accogliendo allievi lungo il corso dell'anno?

Criterio di qualità

La sede formativa cura l'inclusione degli allievi con bisogni educativi speciali, valorizza le differenze culturali, prende in carico i bisogni formativi di ciascun allievo attraverso percorsi individualizzati e attività di orientamento in ingresso, in itinere e in uscita.

<i>Rubrica di valutazione</i>	<i>Situazione della sede formativa</i>
Le attività realizzate non sono sufficienti a garantire l'inclusione degli allievi con bisogni educativi speciali. La sede formativa non dedica sufficiente attenzione ai temi interculturali. La differenziazione dei percorsi didattici in funzione dei bisogni formativi individuali degli allievi è assente o insufficiente, oppure singoli formatori realizzano percorsi individuali per pochi allievi, senza forme di coordinamento delle attività a livello di sede. Non sono realizzate attività di orientamento.	<input type="checkbox"/> 1 Molto critica
	<input type="checkbox"/> 2
Le attività realizzate per l'inclusione degli allievi con bisogni educativi speciali sono sufficienti. La sede formativa dedica un'attenzione appena sufficiente ai temi interculturali. La differenziazione dei percorsi didattici in funzione dei bisogni formativi individuali degli allievi è impostata a un livello minimo e andrebbe rafforzata. Gli interventi individuali nel lavoro d'aula sono poco diffusi.	<input type="checkbox"/> 3 Con qualche criticità

28

Sono realizzate attività di orientamento generali, quali la predisposizione di materiali informativi o incontri di presentazione per le famiglie dei percorsi formativi.	
	<input type="checkbox"/> 4
<p>Le attività realizzate per l'inclusione degli allievi con bisogni educativi speciali sono efficaci. Il raggiungimento degli obiettivi previsti per gli allievi con bisogni educativi speciali è monitorato. La sede formativa promuove il rispetto delle differenze e della diversità culturale.</p> <p>La differenziazione dei percorsi didattici in funzione dei bisogni formativi individuali degli allievi è strutturata con attività individuali e in gruppi. Gli interventi realizzati sono efficaci per la maggioranza degli allievi.</p> <p>Sono realizzate attività di orientamento generali e individuali, quali incontri per le famiglie di presentazione dei percorsi formativi e colloqui orientativi.</p>	<input type="checkbox"/> 5 Positiva
	<input type="checkbox"/> 6
<p>Nelle attività di inclusione sono attivamente coinvolti diversi soggetti (formatori curricolari, di sostegno, tutor, famiglie, enti locali, associazioni) compreso il gruppo dei pari. Il raggiungimento degli obiettivi previsti per gli allievi con bisogni educativi speciali è costantemente monitorato e a seguito di ciò, se necessario, gli interventi vengono rimodulati. La sede formativa promuove efficacemente il rispetto delle differenze e della diversità culturale.</p> <p>La differenziazione dei percorsi didattici in funzione dei bisogni formativi individuali degli allievi è ben strutturata; le attività rivolte ai singoli e ai gruppi di allievi raggiungono tutti i potenziali destinatari. In tutta la sede formativa gli interventi individuali e di gruppo sono utilizzati in maniera sistematica nel lavoro d'aula e raggiungono gli obiettivi formativi previsti per tutti gli allievi.</p> <p>Sono realizzate attività di orientamento generali e individuali in ingresso, in itinere e in uscita, per supportare gli allievi a identificare i percorsi più adatti alle loro potenzialità e curando il collegamento con il mondo del lavoro.</p>	<input type="checkbox"/> 7 Eccellente

Motivazione del giudizio assegnato
<p>Criteri per la compilazione: <i>completezza</i> (utilizzo dei dati e degli indicatori), <i>accuratezza</i> (lettura dei dati in un'ottica comparativa), <i>qualità dell'analisi</i> (interpretazione dei dati e articolazione della riflessione).</p>
<p>(max 2000 caratteri spazi inclusi) ...</p>

B) Processi – Pratiche gestionali e organizzative

3.4 Integrazione con il territorio

Definizione dell'area - Capacità della sede formativa di proporsi come partner delle imprese del territorio per una formazione coerente con le loro necessità professionali.

Partecipazione a reti territoriali e capacità di coordinarsi con i diversi soggetti che hanno responsabilità per le politiche formative nel territorio, con particolare riguardo al recupero della dispersione scolastica e ai giovani non impegnati nel lavoro né nella formazione (NEETS).

Indicatori

COD	NOME INDICATORE	FONTE
3.4.a	Accordi formalizzati con imprese e altri soggetti del mondo del lavoro	Questionario CFP
3.4.b	Aziende partner per l'alternanza formativa	Questionario CFP
3.4.c	Accordi formalizzati con strutture di servizi per l'apprendimento	Questionario CFP
3.4.d	Reti cui partecipa la sede formativa	Questionario CFP
3.4.e	Attività svolte dalle reti	Questionario CFP
...	<i>(max 100 caratteri spazi inclusi) ...</i>	<i>Indicatori elaborati dal CFP</i>

Domande guida e individuazione dei punti di forza e di debolezza

- La sede formativa utilizza le informazioni sui fabbisogni professionali del territorio? In che modo?
- Quali accordi di rete e collaborazioni ha la sede formativa con le imprese del territorio?
- Quali e quante imprese sono coinvolte nell'alternanza formazione-lavoro e nelle pratiche di *placement* degli ex allievi?
- Quali accordi ha la sede formativa con le strutture di servizi che si occupano di formazione e inserimento lavorativo e sociale? La sede formativa svolge in proprio servizi per gli allievi (es. inserimento lavorativo)?
- Quali ricadute ha la collaborazione con soggetti esterni sull'offerta formativa e sulla formazione degli allievi?
- La sede formativa partecipa a reti territoriali? Per quali finalità? Con quali risultati?

Integrazione con il territorio	
Punti di forza	Punti di debolezza
<i>(max 1500 caratteri spazi inclusi) ...</i>	<i>(max 1500 caratteri spazi inclusi) ...</i>

Critério di qualità

La sede formativa svolge un ruolo propositivo nella promozione di politiche formative territoriali.

<i>Rubrica di valutazione</i>	<i>Situazione della sede formativa</i>
La sede formativa non ha rapporti con le aziende del territorio. Non partecipa a reti territoriali, non collabora con le strutture di servizi per l'apprendimento permanente e l'inserimento lavorativo e sociale né li realizza in proprio.	<input type="checkbox"/> 1 Molto critica
	<input type="checkbox"/> 2
La sede formativa ha rapporti con le aziende del territorio, per percorsi di alternanza e apprendistato, ma non sempre questi rapporti sono positivi. Collabora saltuariamente con le strutture di servizi per l'apprendimento permanente e l'inserimento lavorativo e sociale ed è poco attiva con servizi propri.	<input type="checkbox"/> 3 Con qualche criticità
	<input type="checkbox"/> 4
La sede formativa ha rapporti con le aziende del territorio, per percorsi di alternanza e apprendistato. Partecipa alle reti territoriali e ha collaborazioni con strutture di servizi per l'apprendimento permanente e l'inserimento lavorativo e sociale oppure è attiva con servizi propri.	<input type="checkbox"/> 5 Positiva
	<input type="checkbox"/> 6
La sede formativa ha ottimi rapporti con le aziende del territorio, per tirocini, alternanza, apprendistato e per il collocamento degli allievi dopo la qualifica. Partecipa in modo attivo alle reti territoriali e ha collaborazioni consolidate con strutture di servizi per l'apprendimento permanente e l'inserimento lavorativo e sociale, oltre ad essere efficace tramite propri servizi.	<input type="checkbox"/> 7 Eccellente

3.5 Rapporti con le famiglie

Definizione dell'area - Capacità di coinvolgere le famiglie nel progetto formativo.

Indicatori

COD	NOME INDICATORE	FONTE
3.5.a	Partecipazione delle famiglie	Questionario CFP
3.5.b	Iniziative per coinvolgere le famiglie	Questionario CFP
...	<i>(max 100 caratteri spazi inclusi) ...</i>	<i>Indicatori elaborati dal CFP</i>

Domande guida e individuazione dei punti di forza e di debolezza

- La sede formativa coinvolge i genitori nella condivisione di momenti rilevanti per la vita del centro di formazione?
- In che modo le famiglie sono coinvolte nel progetto formativo dei loro figli?
- La sede formativa realizza interventi o progetti rivolti ai genitori (es. corsi, incontri tematici)? Esistono attività svolte autonomamente dai genitori o dalle loro associazioni?

Coinvolgimento delle famiglie	
Punti di forza	Punti di debolezza
<i>(max 1500 caratteri spazi inclusi) ...</i>	<i>(max 1500 caratteri spazi inclusi) ...</i>

Criterio di qualità

La sede formativa coinvolge le famiglie degli allievi nella definizione della proposta formativa e nel percorso formativo dei loro figli.

<i>Rubrica di valutazione</i>	<i>Situazione della sede formativa</i>
La sede formativa dedica un'attenzione insufficiente a coinvolgere le famiglie nella vita della sede. La sede ha rapporti con i genitori soprattutto negli incontri formali. Una quota consistente dei genitori non partecipa a questi incontri. Poche famiglie partecipano alle iniziative e ai momenti informali di vita della sede.	<input type="checkbox"/> 1 Molto critica
	<input type="checkbox"/> 2
La sede formativa organizza incontri formali e informali per coinvolgere i genitori. Le famiglie partecipano agli incontri e ai momenti informali di vita della sede, anche se c'è una quota delle famiglie che la sede non riesce a coinvolgere.	<input type="checkbox"/> 3 Con qualche criticità

	<input type="checkbox"/> 4
La sede formativa organizza incontri formali e momenti informali per coinvolgere le famiglie nella vita della sede e per presentare l'offerta formativa. La maggior parte delle famiglie partecipa agli incontri formali e ai momenti informali di vita della sede. Una parte dei genitori è coinvolta direttamente nei progetti formativi dei propri figli.	<input type="checkbox"/> 5 Positiva
	<input type="checkbox"/> 6
La sede formativa dedica particolare attenzione a coinvolgere i genitori nella vita della sede, anche stimolando l'iniziativa autonoma delle famiglie. La sede formativa dialoga con i genitori e utilizza le loro idee e suggerimenti per migliorare l'offerta formativa. La maggior parte delle famiglie partecipa in modo attivo alla vita della sede. La maggior parte dei genitori è coinvolta direttamente nei progetti formativi dei propri figli.	<input type="checkbox"/> 7 Eccellente

Motivazione del giudizio assegnato
<p>Criteri per la compilazione: <i>completezza</i> (utilizzo dei dati e degli indicatori), <i>accuratezza</i> (lettura dei dati in un'ottica comparativa), <i>qualità dell'analisi</i> (interpretazione dei dati e articolazione della riflessione).</p>
<p><i>(max 2000 caratteri spazi inclusi) ...</i></p>

4 Il processo di autovalutazione

Composizione del nucleo di autovalutazione

4.1 Come è composto il Nucleo di autovalutazione che si occupa della compilazione del RAV?

Elencare i nomi e i ruoli dei componenti (es. Maria Rossi, formatrice per le discipline di area comune; Mario Bianchi, formatore dell'area di indirizzo abbigliamento, ecc.). (max 1000 caratteri spazi inclusi)

.....
.....
.....

Processo di autovalutazione

4.2 Nella fase di lettura degli indicatori e di raccolta e analisi dei dati quali problemi o difficoltà sono emersi? *(max 1000 caratteri spazi inclusi)*

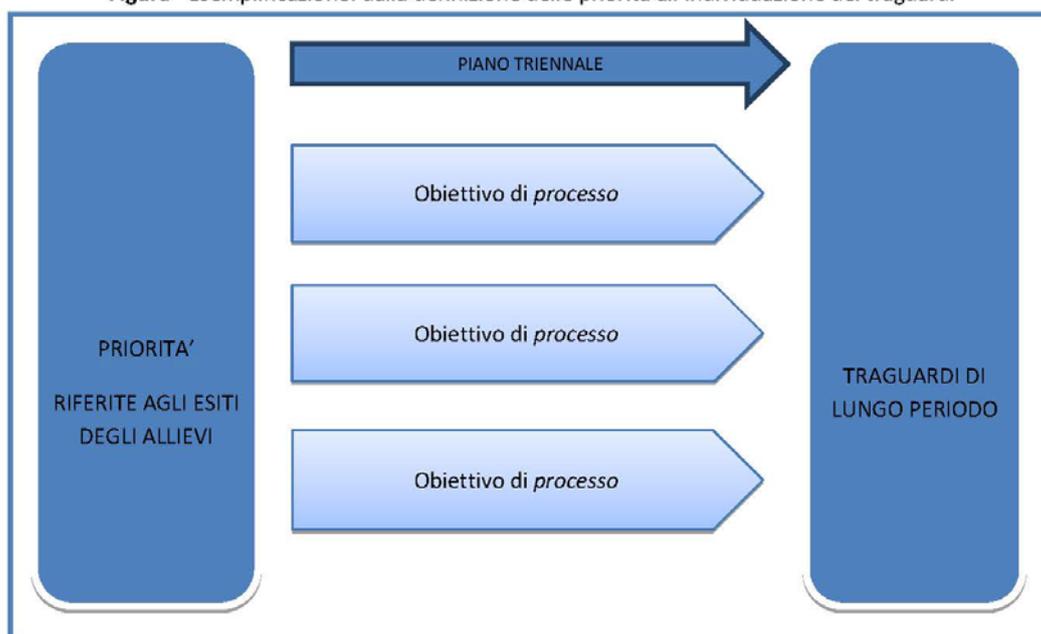
.....
.....
.....

4.3 Nella fase di interpretazione dei dati e espressione dei giudizi quali problemi o difficoltà sono emersi? *(max 1000 caratteri spazi inclusi)*

.....
.....
.....

5 Individuazione delle priorità

Figura - Esempificazione: dalla definizione delle priorità all'individuazione dei traguardi



5.1 Priorità e Traguardi orientati agli Esiti degli allievi

Le **priorità** si riferiscono agli obiettivi generali che la sede formativa si prefigge di realizzare nel lungo periodo attraverso l'azione di miglioramento. Le priorità che la sede formativa si pone devono necessariamente riguardare gli esiti degli allievi. Si suggerisce di specificare quale delle tre aree degli Esiti si intenda affrontare (Successo formativo, Competenze di base e professionali, Efficacia sociale e continuità formativa) e di articolare all'interno quali priorità si intendano perseguire (es. diminuzione degli abbandoni; innalzamento delle competenze di base; incremento degli occupati nel settore professionale, ecc.). Si suggerisce di individuare un numero limitato di priorità (1 o 2) all'interno di una o due aree degli Esiti.

I **traguardi di lungo periodo** riguardano i risultati attesi in relazione alle priorità strategiche. Si tratta di risultati previsti a lungo termine (3 anni). Essi articolano in forma osservabile e/o misurabile i contenuti delle priorità e rappresentano le mete verso cui la sede formativa tende nella sua azione di miglioramento. Per ogni priorità individuata deve essere articolato il relativo traguardo di lungo periodo. Essi pertanto sono riferiti alle aree degli Esiti (es. in relazione alla priorità strategica "diminuzione degli abbandoni", il traguardo di lungo periodo può essere definito come "rientrare nella media di abbandoni registrati nella formazione professionale e precisamente portare gli abbandoni entro il 10%"). È opportuno evidenziare che per la definizione del traguardo che si intende raggiungere non è sempre necessario indicare una percentuale, ma una tendenza costituita da traguardi di riferimento a cui la sede formativa mira per migliorare, ovvero alle situazioni con cui è opportuno confrontarsi per migliorare.

Si suggerisce di individuare un traguardo per ciascuna delle priorità individuate.

5.1.1 Priorità

	ESITI	DESCRIZIONE DELLA PRIORITÀ	DESCRIZIONE DEL TRAGUARDO
○	a) Successo formativo	1) (max 150 caratteri spazi inclusi) ...	1) (max 150 caratteri spazi inclusi) ...
		2) (max 150 caratteri spazi inclusi) ...	2) (max 150 caratteri spazi inclusi) ...
○	b) Competenze di base e professionali	1) (max 150 caratteri spazi inclusi) ...	1) (max 150 caratteri spazi inclusi) ...
		2) (max 150 caratteri spazi inclusi) ...	2) (max 150 caratteri spazi inclusi) ...
○	c) Efficacia sociale e continuità formativa	1) (max 150 caratteri spazi inclusi) ...	1) (max 150 caratteri spazi inclusi) ...
		2) (max 150 caratteri spazi inclusi) ...	2) (max 150 caratteri spazi inclusi) ...

5.1.2 Motivare la scelta delle **priorità** sulla base dei risultati dell'autovalutazione (max 1500 caratteri spazi inclusi).

.....

.....

.....

5.2 Obiettivi di processo

Gli **obiettivi di processo** rappresentano una definizione operativa delle attività su cui si intende agire concretamente per raggiungere le priorità strategiche individuate. Essi costituiscono degli obiettivi operativi da raggiungere nel breve periodo (un anno formativo) e riguardano una o più aree di processo.

Si suggerisce di indicare l'area o le aree di processo su cui si intende intervenire e descrivere gli obiettivi che la sede formativa si prefigge di raggiungere a conclusione del prossimo anno formativo (es. "promuovere la figura del tutor per supportare gli allievi in difficoltà nel primo anno"; "utilizzare criteri di valutazione omogenei e condivisi per le discipline comuni"; "stringere accordi con le istituzioni del territorio per l'attivazione di progetti di inclusione sociale e lavorativa di soggetti svantaggiati"; ecc.).

Si suggerisce di identificare un numero di obiettivi di processo circoscritto, collegati con le priorità e congruenti con i traguardi di lungo periodo.

5.2.1 Obiettivi di processo

	AREA DI PROCESSO	DESCRIZIONE DELL'OBIETTIVO DI PROCESSO
<input type="checkbox"/>	a) Progettazione e valutazione	1) (max 150 caratteri spazi inclusi) ...
		2) (max 150 caratteri spazi inclusi) ...
<input type="checkbox"/>	b) Metodologia formativa laboratoriale e ambiente di apprendimento	1) (max 150 caratteri spazi inclusi) ...
		2) (max 150 caratteri spazi inclusi) ...
<input type="checkbox"/>	c) Personalizzazione / individualizzazione degli interventi	1) (max 150 caratteri spazi inclusi) ...
		2) (max 150 caratteri spazi inclusi) ...
<input type="checkbox"/>	d) Integrazione con il territorio	1) (max 150 caratteri spazi inclusi) ...
		2) (max 150 caratteri spazi inclusi) ...
<input type="checkbox"/>	e) Rapporti con le famiglie	1) (max 150 caratteri spazi inclusi) ...
		2) (max 150 caratteri spazi inclusi) ...

5.2.2 Indicare in che modo gli **obiettivi di processo** possono contribuire al raggiungimento delle priorità (max 1500 caratteri spazi inclusi).

.....

.....

.....



Progetto VALEFP

Valutazione degli Enti di Formazione Professionale
leFP Diritto-dovere all'istruzione e alla formazione

Linee guida per l'autovalutazione nell'leFP

Febbraio 2017

Sommario

1. Introduzione	3
2. Orientamenti generali	4
3. Il processo autovalutativo	6
4. Il rapporto di autovalutazione	10
5. Alcuni riferimenti bibliografici	13

1. Introduzione

Queste linee guida intendono supportare il processo di autovalutazione dei Centri di formazione che hanno aderito al progetto VALEFP (Valutazione della Formazione Professionale).

Il progetto mira a sperimentare la fattibilità di un modello di autovalutazione per i Centri di formazione professionale che abbia elementi strutturali e metodologici comuni con il percorso svolto dalle scuole statali e paritarie nel Sistema Nazionale di Valutazione (SNV).

Come prevede l'attuale quadro normativo infatti, con il *Regolamento sul sistema nazionale di valutazione in materia di istruzione e formazione professionale* (DPR 80/2013), anche la formazione professionale dovrà entrare a fare parte integrante del sistema di valutazione. Tale sistema prevede un ciclo di azioni di valutazione, miglioramento e rendicontazione sociale, all'interno del quale l'autovalutazione rappresenta il primo passo da cui partire.

Lo strumento elaborato per supportare le attività di autovalutazione è il RAV, ossia il Rapporto di autovalutazione, uno strumento pensato per la riflessione interna dei Centri di formazione, per migliorare le pratiche professionali e l'offerta formativa, per confrontarsi con altri Centri e fare emergere le proprie peculiarità formative.

Il RAV per le sedi formative accreditate segue il modello di autovalutazione già utilizzato per le istituzioni scolastiche statali e paritarie:

- analisi delle dimensioni del contesto, dei processi e degli esiti;
- utilizzo di indicatori per il confronto con l'esterno;
- utilizzo di rubriche di valutazione per esprimere giudizi autovalutativi;
- individuazione di obiettivi di miglioramento.

Nella proposta rivolta alla formazione professionale è utile evidenziare gli elementi che si differenziano rispetto al sistema scolastico.

In primo luogo le competenze regionali sulla formazione professionale rendono più complessa la comparazione tra i CFP a livello nazionale. Sebbene le peculiarità territoriali siano una ricchezza da valorizzare, per la messa a punto del Sistema Nazionale di Valutazione anche per l'IeFP è necessario uno sforzo nella direzione dell'individuazione di aspetti comuni.

In secondo luogo l'elaborazione di indicatori si basa esclusivamente sulle informazioni fornite dai CFP; non sono disponibili attualmente dati strutturali a sistema, contenenti informazioni sugli allievi, le strutture formative e i formatori, cui attingere per l'elaborazione di indicatori, come invece accade per il sistema di istruzione. Ai CFP aderenti a VALEFP è stato richiesto di fornire queste informazioni, mancanti a livello di sistema. L'auspicio per il futuro è che alcuni dati possano essere raccolti in modo sistematico da organismi istituzionalmente preposti.

Un ulteriore aspetto che differenzia il sistema scolastico dall'IeFP sono le unità di analisi, ovvero le istituzioni oggetto di valutazione. Mentre alle istituzioni scolastiche si richiede di valutare tutta la loro attività e i servizi offerti, ai CFP si richiede di riflettere solo sul segmento che riguarda

l'assolvimento del diritto dovere all'istruzione e alla formazione, mentre tali Centri svolgono anche altre azioni di formazione permanente rivolte alla popolazione adulta.

Il progetto VALEFP è stato avviato nel 2015. Nel primo anno di avvio del progetto l'INVALSI ha istituito un gruppo di lavoro inter istituzionale – in collaborazione con due associazioni rappresentative del mondo della formazione professionale, CIOFS e CNOS. A questo tavolo hanno partecipato fattivamente anche Tecnostruttura e ISFOL. Il primo anno è stato dedicato a mettere a punto il modello e definire gli strumenti per l'autovalutazione: il gruppo di lavoro ha predisposto uno strumento di autovalutazione per la formazione professionale, denominato RAV per l'IeFP, articolato in aree di contesto esito e processo, corredato da indicatori, domande guida e rubriche di valutazione.

Nel secondo anno la sperimentazione è stata presentata ai CFP. Questi hanno compilato un questionario elaborato da INVALSI le cui informazioni sono state utilizzate per costruire degli indicatori e gli allievi del secondo anno hanno compilato le prove INVALSI in modalità cartacea e on line.

In questo terzo anno si chiede ai CFP di formare un gruppo di autovalutazione, riflettere sui dati disponibili e compilare il Rapporto di autovalutazione (RAV).

Il percorso di autovalutazione proposto sollecita le autonome e libere riflessioni dei CFP, pur essendo fortemente strutturato: si chiede di considerare alcune dimensioni e aree comuni, senza trascurare singoli aspetti, e di utilizzare indicatori e informazioni che siano comparabili, così da consentire al singolo ente di comprendere in maniera approfondita ed esaustiva la propria situazione. Al tempo stesso, si chiede ai CFP di essere selettivi nell'individuare i possibili interventi di miglioramento, concentrandosi sulle cose ritenute più rilevanti e precisando, anche quantitativamente, gli obiettivi da porsi e i percorsi che si intendono seguire.

Questa sperimentazione servirà a testare la tenuta complessiva del modello di autovalutazione, in vista della sua estensione a un sistema dell'IeFP.

2. Orientamenti generali

Ogni scuola e Centro di formazione si confronta quotidianamente con la situazione specifica in cui si trova ad operare, identificando priorità, metodi e strumenti.

Sebbene non esista un modello astratto di riferimento da seguire, appare tuttavia utile poter fare riferimento a un modello ideale che da un lato indichi con chiarezza la direzione di marcia, dall'altro contribuisca a rendere trasparenti i processi di valutazione.

Poiché la realtà delle scuole e dei Centri di formazione professionale è oggettivamente complessa, la loro qualità va pensata e misurata come un costrutto multidimensionale, che non può essere semplificato in una misura unica. Ciò è vero sia per i processi messi in atto sia per gli esiti formativi conseguiti dagli allievi.

Dal punto di vista della valutazione, gli esiti rappresentano l'aspetto più importante da considerare. Gli esiti di una organizzazione formativa rinviano al successo di ogni allievo, da

perseguire nel quadro dello sviluppo armonico e integrale della persona; una buona struttura formativa dovrebbe favorire lo sviluppo di competenze di qualità, promuovere efficacemente i valori e le norme proprie di una società libera e democratica e preparare adeguatamente al mondo professionale e del lavoro.

Per valutare le competenze acquisite dagli allievi, il ricorso alle rilevazioni INVALSI è particolarmente utile perché consente di comparare il dato della propria istituzione con quello di altre. Le rilevazioni INVALSI riguardano conoscenze e competenze di base, linguistiche e logico-matematiche, individuate per la loro valenza trasversale.

Tuttavia, le scuole e i Centri di formazione si occupano anche dello sviluppo di altre competenze. Anche per queste competenze la comunità è chiamata a valutare quanti allievi raggiungono livelli adeguati, il tipo di approfondimento raggiunto e la presenza di eventuali "eccellenze". Di particolare rilievo per la formazione professionale sono le competenze legate all'indirizzo professionalizzante scelto.

Sia nel caso delle competenze misurate su base standardizzata nelle prove INVALSI sia nel caso delle altre competenze, è opportuno considerare l'evoluzione dei risultati degli allievi nel tempo, più che il livello degli stessi; a tale scopo, è importante poter confrontare i risultati a parità di altre condizioni. Per la formazione professionale il confronto con la media nazionale, di area geografica e regionale avviene con gli istituti professionali statali e paritari. Per facilitare la riflessione sul contributo specifico offerto dalle istituzioni scolastiche e formative, i risultati delle prove INVALSI sono restituiti anche confrontandoli con gli istituti professionali del campione nazionale che hanno simili condizioni di contesto (ESCS).

Rispetto ai risultati ottenuti sarebbe inoltre rilevante tenere conto di quanti allievi abbandonano i percorsi formativi, considerando sia gli abbandoni propriamente detti sia i trasferimenti da un da un percorso all'altro.

Nella valutazione degli esiti non basta guardare ai risultati medi, in quanto la struttura formativa dovrebbe prendersi cura di tutti e di ciascuno. Occorre considerare quanto si riesca ad assicurare agli allievi uguali *chance* di accesso a un'istruzione e a una formazione di qualità, a prescindere dall'estrazione socio-economica, dal genere o dalla nazionalità di provenienza, e quanto si riesca a prevenire casi di allievi che rimangono "troppo indietro". Nella restituzione dei risultati delle prove INVALSI, un apposito indicatore cui prestare attenzione è dato dall'incidenza numerica degli allievi con livelli di apprendimento sotto una determinata soglia.

Sempre in relazione agli esiti, appare rilevante considerare la riuscita degli allievi al termine del percorso formativo, nei percorsi formativi successivi e nel mondo del lavoro. La riuscita lavorativa è particolarmente rilevante per gli istituti tecnici e per i percorsi d'istruzione e formazione professionale. Tutti gli indirizzi di scuola dovrebbero aiutare i propri allievi a orientarsi nel mondo del lavoro e delle professioni così come nella prosecuzione degli studi, tramite momenti di orientamento, esperienze di *stage* e di alternanza tra scuola e lavoro. Nella valutazione, oltre a far riferimento alle attività in proposito poste in essere, è utile nel contempo guardare a indicatori sull'ingresso nel mondo del lavoro e sul prosieguo dell'iter formativo degli ex allievi.

Su tutte le dimensioni degli esiti le istituzioni scolastiche e formative sono chiamate a riflettere e documentare quanto ottenuto, adoperando innanzitutto i dati MIUR e INVALSI forniti centralmente su base standardizzata, ma anche le informazioni aggiuntive disponibili "localmente", da documentare esaurientemente.

Nel progetto VALEFP la valutazione pone attenzione anche ai processi e al contesto ove è collocato il Centro, nella convinzione che è sull'efficacia dei processi rispetto al contesto che occorre intervenire per migliorare gli esiti. In questa prospettiva, i processi sono importanti proprio per la loro capacità di influire positivamente sugli esiti.

In VALEFP si guarda sia alle pratiche educative e didattiche attivate, sia all'ambiente organizzativo all'interno del quale quelle pratiche e quei processi si sviluppano, nonché al contesto socio-ambientale e alle risorse in cui si colloca il funzionamento delle istituzioni formative.

Caratterizzano il contesto esterno al CFP il suo territorio e il suo capitale sociale, inteso come insieme di risorse e competenze presenti nella comunità. Anche le caratteristiche degli allievi contribuiscono a definire il contesto. Aspetti quali il background familiare di provenienza, i percorsi scolastici pregressi, le situazioni di disabilità, disturbi evolutivi specifici, cittadinanza non italiana, sono tutte caratteristiche contestuali di cui tenere conto per la definizione di percorsi formativi efficaci.

Rappresentano il contesto interno le risorse materiali disponibili, quali i laboratori, le dotazioni tecnologiche, gli spazi per la condivisione e la socializzazione, nonché le risorse umane e professionali su cui poter contare, come ad esempio un personale stabile nella scuola, aggiornato in quanto partecipa ai corsi di formazione proposti dalla struttura formativa.

Per quanto riguarda i processi, essi sono stati articolati in due gruppi, da un lato le pratiche educative e didattiche, dall'altro le pratiche gestionali e organizzative. Rientrano nel primo gruppo gli aspetti connessi alla progettazione dell'insegnamento e alla valutazione degli allievi, l'utilizzo delle metodologie didattiche, con particolare attenzione a quelle laboratoriali, la cura degli ambienti di apprendimento, l'attuazione di percorsi individualizzati e personalizzati in relazione ai bisogni specifici dell'utenza.

Appartengono al secondo gruppo le pratiche di integrazione con il territorio, quali ad esempio gli accordi con le imprese e la partecipazione a reti, e i rapporti con le famiglie, intesi come capacità dei Centri di coinvolgere i genitori nel progetto formativo e nel suo concreto realizzarsi.

3. Il processo autovalutativo

Obiettivo del Progetto VALEFP, in quanto progetto sperimentale, è quello di contribuire a definire meglio, in collaborazione con i Centri di formazione professionale, le caratteristiche del processo di autovalutazione.

Il processo autovalutativo dovrebbe prendere le mosse da una verifica e da una discussione dei contenuti del Fascicolo restituito dall'Area Valutazione Scuole dell'INVALSI nel mese di novembre

2016, contenente gli indicatori elaborati a partire dal Questionario INVALSI compilato dai CFP, nonché dai dati relativi alle prove nazionali INVALSI e alle prove INVALSI adattate per l'IeFP.

Entrambe queste fonti informative saranno di supporto alla compilazione del Rapporto di autovalutazione (RAV).

Compilando il RAV, oltre a auto-attribuirsi una valutazione della situazione dei vari aspetti caratterizzanti la Sede formativa, i CFP dovrebbero arrivare a individuare le priorità di intervento e stabilire alcuni obiettivi di processo per il miglioramento. Tali priorità e obiettivi costituiscono la base per definire dei piani di intervento su cui i Centri, e *in primis* i loro Coordinatori, saranno chiamati ad assumersi precisi impegni.

Se l'autovalutazione può essere considerata come un processo di riflessione continua, che sfrutta le conoscenze e le informazioni disponibili localmente, di fatto con la redazione del RAV si fotografa la situazione in un dato momento.

Lo strumento del RAV, seppur fortemente strutturato, contiene una serie di spazi aperti in cui i CFP possono descriversi e proporre un percorso articolato attraverso precise tappe:

- lettura e interpretazione degli indicatori;
- esame della propria situazione con l'ausilio di domande stimolo;
- individuazione di punti di forza e di debolezza;
- espressione di giudizi valutativi ancorati a rubriche di valutazione;
- individuazione di priorità e obiettivi di miglioramento.

La definizione di alcune dimensioni e aree di indagine su cui concentrare la riflessione (esiti, processi e contesto) permette ai CFP di avere a disposizione dati e indicatori che consentano una comparazione della singola istituzione formativa con le altre, superando così l'eventuale rischio dell'autoreferenzialità.

D'altro canto l'autovalutazione, in quanto processo continuo, non può essere sostituita dalla semplice analisi e/o elaborazione di indicatori predefiniti. Essa serve infatti a strutturare una riflessione e una rappresentazione dell'Istituto da parte della comunità che lo compone, attraverso un'analisi critica del suo funzionamento sostenuta da evidenze emergenti dai dati disponibili. Tale rappresentazione costituisce la base a partire dalla quale la struttura formativa può individuare alcune priorità di sviluppo verso cui orientare il piano di miglioramento.

Alcune domande e risposte per orientare il processo di autovalutazione

Chi gestisce il processo di autovalutazione interno ai CFP?

La gestione del processo è affidata al Coordinatore del Centro di formazione in collaborazione con un Nucleo di autovalutazione (NAV). Il Coordinatore ha il compito di individuare i componenti del Nucleo e stabilire le regole per il suo funzionamento.

La composizione del Nucleo può essere differenziata a seconda delle situazioni e delle modalità di analisi che si intendono intraprendere. Sarebbe auspicabile inserire nel Nucleo figure che possano testimoniare una varietà di punti di vista: formatori di diversi ambiti disciplinari (area generale,

area professionalizzante), tutor, esperti esterni, rappresentanti degli allievi e dei genitori. La formazione di un gruppo di lavoro è infatti efficace quando persone con professionalità diverse si riuniscono ed operano assieme in maniera coordinata per affrontare e risolvere un problema che non sarebbe risolvibile dai singoli componenti o dalle loro funzioni di appartenenza nella struttura formativa.

Qual è il ruolo del Coordinatore?

In termini più specifici si possono richiamare quattro funzioni a sostegno del cambiamento che il Coordinatore dovrebbe promuovere:

- 1) *facilitatore*: favorire e promuovere l'autodeterminazione e l'elaborazione collegiale nei gruppi professionali, con particolare riguardo alla motivazione dell'azione e alla gestione delle resistenze professionali;
- 2) *catalizzatore*: favorire una rivisitazione critica della propria azione professionale e valorizzare le risorse interne ed esterne potenzialmente disponibili al cambiamento, con particolare riguardo alla legittimazione del processo innovativo e alla sua integrazione nel sistema;
- 3) *consigliere tecnico*: mettere a disposizione una competenza esperta in rapporto agli specifici temi che caratterizzano il progetto di cambiamento, alimentare la riflessione e la progettazione attraverso approcci teorici, proposte operative e altre esperienze;
- 4) *collegamento con l'esterno*: alimentare costantemente il processo di miglioramento, sia operando dall'interno sia mettendolo in collegamento con esperienze e soggetti esterni, con particolare riguardo al superamento di chiusure autoreferenziali.

Quali caratteristiche dovrebbe avere il processo autovalutativo?

Viste le finalità prima richiamate del processo di autovalutazione, sono considerati essenziali alcuni aspetti:

- l'essere *situato*, ossia attento alle peculiarità del singolo Centro di formazione professionale, in rapporto alla sua evoluzione nel tempo e al contesto socio-ambientale e culturale nel quale agisce;
- l'essere *plurale*, ossia fondato su una molteplicità di evidenze, quantitative e qualitative, in grado di restituire le diverse prospettive di analisi di funzionamento delle Sedi formative e i punti di vista dei diversi attori;
- l'essere *partecipato*, ossia attento al coinvolgimento delle diverse risorse professionali presenti, pur nella chiarezza dei ruoli e delle responsabilità;
- l'essere *proattivo*, ossia orientato allo sviluppo del piano di miglioramento da attuarsi nel secondo anno, il quale rappresenta il banco di prova dell'efficacia stessa del processo autovalutativo.

Come articolare il percorso di autovalutazione?

Il Nucleo di autovalutazione nella prima fase si riunisce per esaminare i dati disponibili, nonché per stabilire, rispetto a una o più dimensioni significative, quali altre informazioni e dati raccogliere.

Compito del Nucleo è poi quello di confrontarsi sul significato delle informazioni raccolte e di definire quali aspetti rappresentano punti di forza e quali punti di debolezza del Centro.

L'analisi dei punti di forza e di debolezza è propedeutica all'espressione dei giudizi autovalutativi, utilizzando le rubriche di autovalutazione.

Infine spetta al Nucleo ragionare sulle possibili aree da individuare per intraprendere future azioni di miglioramento.

Periodicamente il Nucleo dovrebbe individuare strategie di comunicazione più idonee per rendere partecipe il resto della comunità del percorso autovalutativo.

Come utilizzare i dati delle prove INVALSI e del Fascicolo sugli Indicatori per l'Autovalutazione?

I risultati delle prove INVALSI, adattate al fine di renderle maggiormente aderenti al contesto specifico dei CFP e gli Indicatori elaborati a partire dal Questionario INVALSI per i CFP forniscono una prima base di dati per l'autovalutazione. Si tratta di analizzare i dati e leggerli criticamente, anche in relazione agli indici di comparazione forniti per un confronto con gli altri Centri partecipanti alla sperimentazione, ponendosi delle domande sui propri punti di forza e di debolezza.

Come integrare i dati?

I dati delle prove INVALSI non esauriscono l'insieme delle informazioni su cui concentrare la riflessione autovalutativa. Essi vanno integrati con riferimento tanto agli esiti, quanto, e ancor più, ai processi e alla loro efficacia rispetto al contesto entro cui le Sedi formative operano.

Le informazioni fornite dal Questionario INVALSI per i CFP somministrato ai Coordinatori, con domande finalizzate ad approfondire il contesto e i processi, aiutano a riflettere su questi aspetti, che potranno essere opportunamente commentati dai Centri.

Le informazioni strutturate e comparative dovrebbero essere integrate da tutte le riflessioni e i dati disponibili a livello di sede; ciò apre il campo al possibile utilizzo di dati anche non strutturati in possesso dei Centri, purché adeguatamente documentati.

Come interpretare l'insieme dei dati disponibili?

Il RAV, con la sua strutturazione in dimensioni e aree, costituisce il luogo dove portare a sintesi i diversi dati a disposizione; in relazione a una serie di aree di riferimento si chiede al Nucleo di autovalutazione di esprimere dei giudizi, individuando gli elementi di forza e di debolezza della propria specifica situazione.

Per ciascuna area valutativa del RAV va espresso un giudizio sintetico. Tale giudizio non scaturisce in modo meccanico dalla lettura di un set predefinito di indicatori, ma dall'interpretazione che il Nucleo di autovalutazione dà alle informazioni a disposizione. Le ragioni per cui un certo giudizio viene dato, stante il quadro fornito dai dati disponibili, dovrebbero essere chiaramente esplicitate.

Allo scopo di garantire il necessario rigore al processo interpretativo è, quindi, opportuno argomentare i giudizi, in positivo o in negativo, precisando a quali evidenze ci si riferisce e quale lettura se ne fornisce.

Quali e quanti obiettivi e priorità vanno individuati?

A conclusione del percorso di autovalutazione i CFP dovrebbero essere in grado di prefigurare le priorità e gli obiettivi da perseguire nell'immediato futuro. Le priorità e gli obiettivi dovrebbero essere pochi, chiari, rilevanti, misurabili e valutabili. In particolare si suggerisce l'individuazione di:

- 1 o 2 priorità riferite agli esiti formativi degli allievi
- 1 o 2 obiettivi riferiti ai processi educativi e gestionali

È comunque consigliabile attestarsi su poche priorità e obiettivi. In relazione alla specifica situazione del Centro tra le priorità di esito e gli obiettivi di processo dovrebbero esserci reciproche connessioni.

Come prefigurare il piano di miglioramento?

Il percorso di miglioramento dovrebbe scaturire dalla lettura critica della realtà formativa e prendere avvio dall'individuazione di alcune priorità e obiettivi strategici di sviluppo e con la precisazione di alcuni traguardi attesi attraverso cui valutare i risultati del piano. Le priorità individuate forniscono le direzioni di marcia su cui sviluppare - in una fase successiva a quella dell'autovalutazione - un vero e proprio piano di miglioramento, che dovrebbe avere valenza strategica per il CFP nel medio termine. È importante pertanto scegliere con cura le priorità e gli obiettivi su cui focalizzare l'attenzione.

4. Il rapporto di autovalutazione

Il RAV è il documento in cui viene cristallizzata, in un momento dato, l'attività di autovalutazione che è per sua natura continuativa.

Esso è elaborato a partire dai dati messi a disposizione dal CFP, tramite la restituzione delle prove INVALSI e il Fascicolo sugli Indicatori per l'Autovalutazione tratti dal Questionario INVALSI per i CFP, ma va opportunamente integrato con il distillato di quelle informazioni di tipo qualitativo disponibili in ciascuno dei Centri di formazione professionale.

I principali riferimenti per l'elaborazione del RAV sono:

1. Fascicolo con gli Indicatori tratti dal Questionario INVALSI per i CFP
2. Dati delle prove INVALSI
3. Dati e informazioni disponibili nel CFP, inclusi quelli derivanti da strumenti di autovalutazione adoperati in passato o comunque autonomamente definiti dal Centro.

Gli indicatori messi a disposizione rappresentano un utile strumento informativo se utilizzati all'interno di una riflessione e interpretazione più ampia da parte dei Centri di formazione. Gli

indicatori consentono di confrontare la propria situazione con valori di riferimento esterni; pertanto essi contribuiscono a supportare il Nucleo di autovalutazione per l'espressione del giudizio su ciascuna delle aree in cui è articolato il Rapporto di autovalutazione. L'espressione del giudizio non dovrebbe derivare dalla semplice lettura dei valori numerici forniti dagli indicatori, ma dall'interpretazione degli stessi e dalla riflessione che ne scaturisce all'interno della comunità. E' necessario inoltre che i giudizi autoattribuiti espressi siano esplicitamente motivati in modo da rendere chiaro il nesso con gli indicatori e i dati disponibili.

Il RAV è un modo di ridare un ordine logico alle informazioni e ai documenti già in possesso ed alle riflessioni in atto. Le analisi e le valutazioni ivi riportate rappresentano il punto di partenza per fondare le prospettive di miglioramento e per definire priorità, traguardi e obiettivi.

Come utilizzare le domande guida?

Le domande poste all'inizio di ciascuna area rappresentano uno stimolo per riflettere sui risultati raggiunti dal CFP in quello specifico settore. Partendo dalla lettura dei dati, si chiede di riflettere su quanto realizzato in ogni ambito, focalizzandosi specificatamente sui risultati raggiunti e individuando punti di forza e di debolezza. Successivamente sarà possibile esprimere un giudizio complessivo sull'area, sintetizzato dall'assegnazione di un livello (vedi rubrica di valutazione).

Come utilizzare le rubriche di valutazione?

Per ciascuna area degli esiti e dei processi il CFP dovrà esprimere un giudizio complessivo, utilizzando una scala di possibili situazioni che va da 1 a 7. Le situazioni 1 (Molto critica), 3 (Con qualche criticità), 5 (Positiva) e 7 (Eccellente) sono corredate da una descrizione analitica. Le descrizioni non hanno la pretesa di essere una fotografia della situazione di ciascun singolo CFP. Esse servono piuttosto come guida per capire dove meglio collocare il proprio Centro lungo una scala. Le situazioni 2, 4 e 6 non sono descritte e permettono di posizionarsi ai Centri se riscontrano una corrispondenza tra la descrizione e la situazione effettiva solo in relazione ad alcuni aspetti. Per esempio un CFP può scegliere di indicare 4 se ritiene che la propria situazione sia per alcuni aspetti positiva (5) mentre per altri presenti qualche criticità (3). Per ciascuna area si chiede infine di motivare brevemente le ragioni della scelta del giudizio assegnato, indicando i fattori o gli elementi che hanno determinato la collocazione del Centro in uno specifico livello della scala.

Come motivare il giudizio assegnato?

Al termine di ciascuna area degli esiti e dei processi è presente uno spazio di testo aperto, intitolato Motivazione del giudizio assegnato. In questo spazio si richiede di argomentare il motivo per cui il CFP si è autoattribuito un determinato livello di giudizio nella scala di valutazione. Per la compilazione di questa parte si suggerisce di tenere conto dei seguenti criteri generali:

- Completezza - utilizzo dei dati e degli indicatori messi a disposizione centralmente e capacità di supportare il giudizio individuando ulteriori evidenze e dati disponibili internamente.
- Accuratezza - lettura dei dati e degli indicatori in un'ottica comparativa, confrontando la situazione del CFP con i valori di riferimento forniti.

- Qualità dell'analisi - approfondimento e articolazione della riflessione a partire dall'analisi dei dati disponibili. L'analisi è articolata quando non ci si limita a elencare i dati o a descrivere ciò che la scuola fa, ma i dati sono interpretati tenendo conto della specificità del contesto, oppure si evidenziano i punti di forza e di debolezza dell'azione della scuola, o ancora si individuano aspetti strategici.

Come individuare le priorità e i traguardi relativi agli esiti degli allievi?

Le *priorità* si riferiscono agli obiettivi generali che la sede formativa si prefigge di realizzare nel lungo periodo attraverso l'azione di miglioramento. Le priorità che la sede formativa si pone devono necessariamente riguardare gli esiti degli allievi. Si suggerisce di specificare quale delle tre aree degli esiti si intenda affrontare (Successo formativo, Competenze di base e professionali, Efficacia sociale e continuità formativa) e di articolare all'interno quali priorità si intendano perseguire (es. diminuzione degli abbandoni; innalzamento delle competenze di base; incremento degli occupati nel settore professionale, ecc.).

Si suggerisce di individuare un numero limitato di priorità (1 o 2) all'interno di una o due aree degli esiti.

I *traguardi di lungo periodo* riguardano i risultati attesi in relazione alle priorità. Si tratta dei risultati previsti a lungo termine (3 anni). Essi articolano in forma osservabile o misurabile i contenuti delle priorità e rappresentano le mete verso cui la sede formativa tende nella sua azione di miglioramento. Per ogni priorità individuata va articolato il relativo traguardo di lungo periodo. Questo pertanto è sempre riferito a un'area degli esiti (es. in relazione alla priorità strategica "diminuzione degli abbandoni", il traguardo di lungo periodo può essere definito come "rientrare nella media di abbandoni registrati nella formazione professionale e precisamente portare gli abbandoni entro il 10%"). È opportuno evidenziare che per la definizione del traguardo che si intende raggiungere non è sempre necessario indicare una percentuale, ma una tendenza costituita da traguardi di riferimento cui la sede formativa mira per migliorare, ovvero alle situazioni con cui è opportuno confrontarsi per migliorare.

Come individuare le attività e gli obiettivi di processo per il raggiungimento delle priorità e dei traguardi?

Gli *obiettivi di processo* rappresentano una definizione operativa delle attività considerate rilevanti per raggiungere le priorità strategiche individuate. Essi costituiscono degli obiettivi operativi da raggiungere nel breve periodo (un anno formativo) e riguardano una o più aree di processo.

Si suggerisce di indicare l'area o le aree di processo su cui si intende intervenire e descrivere gli obiettivi che la sede formativa si prefigge di raggiungere a conclusione del prossimo anno formativo (es. "promuovere la figura del tutor per supportare gli allievi in difficoltà nel primo anno"; "utilizzare criteri di valutazione omogenei e condivisi per le discipline comuni"; "stringere accordi con le istituzioni del territorio per l'attivazione di progetti di inclusione sociale e lavorativa di soggetti svantaggiati"; ecc.).

Sarebbe opportuno identificare un numero di obiettivi di processo circoscritto, collegati con le priorità e congruenti con i traguardi di lungo periodo.

5. Alcuni riferimenti bibliografici

Allulli, G., Farinelli, F., Petrolino A. (2013). *L'autovalutazione di istituto: modelli e strumenti operativi*. Milano: Guerini e Associati.

Giampietro, L., Poliandri, D., Quadrelli, I., Romiti, S. (2016). L'autovalutazione in Italia. Istanza di rendicontazione o sfida per migliorarsi?, in "Scuola democratica" 2/2016, pp. 467-480.

MacBeath, J., McGlynn, A. (2006). *Autovalutazione nella scuola: strategie per incrementare la qualità dell'offerta formativa*. Edizione italiana a cura di Vega Scalera. Trento: Erickson.

Muzzioli, P., Perazzolo, M., Poliandri, D., Quadrelli, I. (2016). La qualità del percorso di autovalutazione, in "Scuola democratica" 2/2016, pp. 421-438.

Scheerens, J., Mosca, S., Bolletta, R. (2011). *Valutare per gestire la scuola. Governance, leadership e qualità educativa*. Milano: Bruno Mondadori.

Schratz, M., Jakobsen, L.B., MacBeath, J., Meuret, D. (2003). *Autovalutazione e cambiamento attivo nella scuola*. Traduzione e adattamento italiano a cura di Francesca Brotto. Trento: Erickson.

Allegato 4

Le prove INVALSI: esempio di estratto della prova di italiano relativa al livello 10 redatta dal gruppo autori CNOS-FAP e CIOFS/FP

Esempio di come interrogare un testo informativo applicando le indicazioni INVALSI

Inquinamento acustico: i disturbi più comuni

I suoi effetti negativi sulla salute umana e sulla qualità della vita sono ormai noti: l'inquinamento acustico rappresenta uno dei più gravi problemi ambientali, con elevato e diffuso impatto sulla popolazione.

Il fastidio provocato dai rumori è un'esperienza quotidiana per chi vive nel caos dei centri urbani. Parla chiaro l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms), secondo la quale i frastuoni derivati dal traffico cittadino rappresentano il più rilevante problema ambientale europeo dopo l'inquinamento atmosferico.

Molte ricerche specialistiche hanno infatti dimostrato come l'incidenza di disturbi del sonno, infarti, ictus, ipertensione e malattie cardiovascolari, sia più diffusa tra la popolazione che vive nella congestione di città particolarmente rumorose, rispetto a quella meno sottoposta ai rumori.

L'esposizione a questi volumi altissimi incide sulla salute umana, pregiudicando lo stato di benessere fisico, mentale e sociale di ognuno di noi. Gli effetti nocivi, che consistono in danni fisici, disturbi nelle attività e fastidi generici, dipendono dalle caratteristiche fisiche del rumore prodotto, dalle condizioni di esposizione e dalle caratteristiche psicofisiche della persona esposta.

Aspetto 1 - Comprendere il significato, letterale e figurato, di parole ed espressioni e riconoscere le relazioni tra parole.

Esempio domanda:

La parola frastuoni all'interno del testo può essere sostituita con:

- suoni metallici
- **rumori confusi**
- urli striduli
- schiamazzi indefinibili

Aspetto 2 – Fare un'inferenza diretta, ricavando un'informazione implicita da una o più informazioni date nel testo e/ tratte dall'enciclopedia personale del lettore.

Esempio domanda:

Perché l'autore nel testo cita l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms)?

- **per far capire il legame tra gli effetti dell'inquinamento acustico e la salute dei cittadini**
- per avvisare il lettore che un'organizzazione importante si occupa di inquinamento
- per sottolineare che l'inquinamento acustico è un fenomeno studiato a livello mondiale
- per evidenziare la relazione tra l'ambiente in cui si vive e il benessere fisico